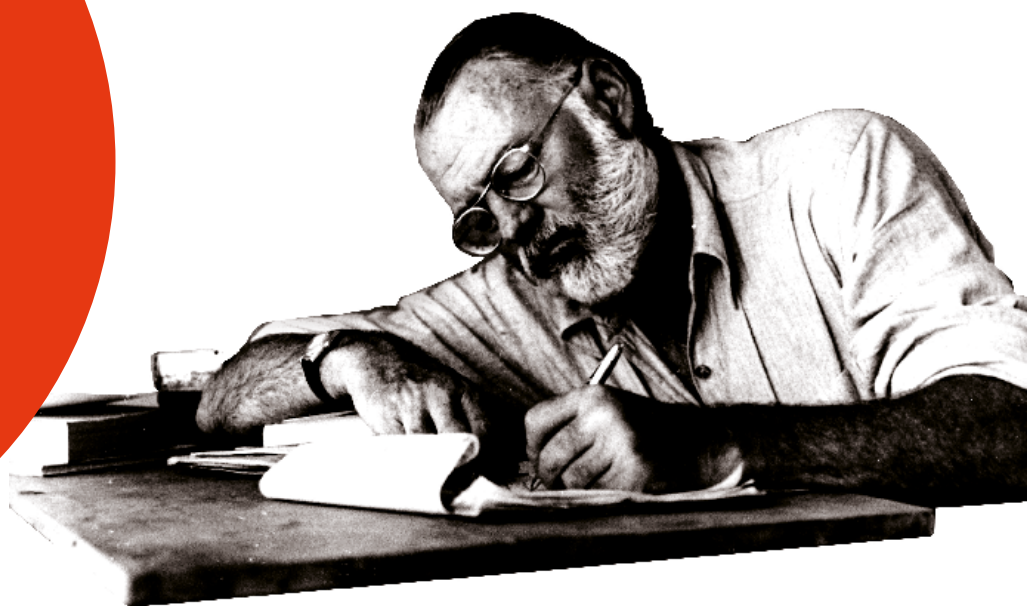


1996
2026



30 anni
di
gruppo
fiESTA!



30 anni di gruppo 96 - i E S T A !

UN EVENTO ORGANIZZATO DA:



IN COLLABORAZIONE CON:



CON IL CONTRIBUTO DI:



PARTNER TECNICI:



30 anni di gruppo 96

Trent'anni... un lungo periodo! Trent'anni rappresentano un arco di tempo significativamente lungo per permettere di valutare due periodi storici, andando a cogliere in maniera sostanziale le differenze.

Spesso racconto ai miei figli come alcuni oggetti, che loro considerano di uso quotidiano, trent'anni fa non esistevano. Si tratta di un gioco banale, che probabilmente ogni padre fa! Io lo faccio perché voglio stimolare il loro senso critico e per allenarli a non dare nulla per scontato.

Anche per scrivere questo articolo ho fatto questo gioco. Ho paragonato le due epoche e ho individuato, in modo sommario e poco esaustivo, alcuni strumenti tecnologici, comunicativi e sociali che trent'anni fa non erano presenti o se presenti, non erano popolari. Mi è venuto in mente che trent'anni fa mancavano o erano poco diffuse: Al, social, TV plasma, streaming, pompa di calore, smartphone, cloud, APP, biglietti aerei low cost, case vacanze, wi-fi, ticket online, e-commerce, autotune, Euro, noleggio auto, auto a guida autonoma, smart working, videocall, energie rinnovabili, riciclo dei rifiuti.

Mi sono allora chiesto: come abbiamo potuto realizzare trent'anni fa una marea di iniziative senza queste tecnologie?

Ho fatto un viaggio nella memoria e sono riuscito a ricostruire mentalmente lo spirito che ci guidava in quell'epoca. Eravamo un gruppo di giovani agli ultimi anni di università o appena entrati nel mondo del lavoro, che cercavano di diffondere nella propria città alcune idee culturali (non senza creare polemiche o dibattito).

Mi viene in mente il programma radiofonico di Radio San Donà "DUE DI DUE", che ha fatto da collante per la nascita del Gruppo 96. Intriso di satira e di contestazione, spesso al centro del dibattito pubblico perché provocatoriamente proponeva tematiche come lo spostamento del Monumento della "Pitona" o la storpiatura del nome della città in Sandonoia: questo programma radiofonico ha proposto temi culturali e di letteratura con Lo Scrittore Misterioso, aperture a nuovi mondi e culture (quasi un'anticipazione del tema della globalizzazione) con gli interventi di Paolo da Miami e di Toni da Pamplona.

Ricordo la nascita di FIESTA! HEMINGWAY nel 1999, come evento tributo per ricordare i cento anni dalla nascita di Ernest Hemingway, scrittore che visse la tragica esperienza della Prima Guerra Mondiale combattendo sulle rive della Piave. L'idea di creare un evento che legasse musica e letteratura provando a ricreare le atmosfere del libro Fiesta!

E poi le numerose iniziative che sono state proposte dal 1999 fino al 2006, gli artisti che si sono succeduti sul palco, sia per la musica dal vivo (Tre Allegri Ragazzi Morti, Elio e le Storie Tese, Montefiori Cocktail, Arpioni, Realize, Roy Paci & Aretuska, Africa Unite, Vinicio Capossela, Marco Paolini, per citarne alcuni) che nello spazio di discussione pomeridiano (Paolo Nori, Paolo Vidoz, Vitaliano Trevisan, Vincenzo Cerami, ecc.).

E come non dimenticare: le riunioni del lunedì sera da Bobo a Santa Teresina, le feste targate G96, i pochi eventi che sono riusciti male ma che ci sono serviti per imparare e crescere, la videointervista a Fernanda Pivano, le riunioni in Comune per proporre e progettare, i Vesparaduni... Sono molte le cose che tornano in mente...

Avremmo potuto festeggiare questo anniversario con una cena aperta a coloro che ci hanno affiancato in questo percorso, oppure con una gita sociale.

Abbiamo scelto di organizzare una tre giorni di eventi nella città in cui viviamo, perché questo è lo stile che ci caratterizza, fatto di: concretezza, socialità, territorialità e cultura.

A nome del Gruppo 96 porgo un sentito ringraziamento per la collaborazione a: Comune di San Donà di Piave, Consorzio di Bonifica Basso Piave, TerrEvolute Festival della Bonifica, Pro Loco di San Donà di Piave, Associazione Marmellotti.

Ringraziamo sentitamente le aziende del territorio che hanno dato un fondamentale contributo per la riuscita della manifestazione: Aquafarma, Centro Piave, Dentalcoop, Biennigrafica, Eurostampi New, Gruppo Nekta, Starcolor, Tergas.

In chiusura un'ultima nota per noi molto importante: una parte dei fondi che raccoglieremo grazie agli sponsor e alla generosità di chi ci verrà a trovare a questa Fiesta! dei 30 anni, li devolveremo in beneficenza per la ricerca contro il cancro.

Buona Fiesta! a tutti... soprattutto ai più giovani... che 30 anni fa non c'erano!

Marco Redigolo
Presidente Gruppo 96

Associazione Marmellotti: dal Rugby alla Solidarietà

(...) La parola "Marmellotto" è uno dei misteri della lingua italiana: se infatti "marmelot" ha assunto una notazione positiva, quasi affettuosa, l'etimologia della parola ha, però, diviso gli studiosi in due correnti di pensiero. Una autorevole parte della dottrina fa derivare il termine "Marmellotto" dalla somma di altri due sostantivi: "marmellata" che rappresenterebbe la vena dolce della personcina e "tassello" che indicherebbe la rudezza e la forza se non anche, in una connotazione negativa, l'eccessiva grassezza dell'individuo. Un secondo filone, in un'ottica totalmente positivista, ritiene che "Marmellotto" sia composto da due parole entrambe rappresentanti tenerezza: "marmellata" e "bambolotto".

Il concetto di "sostegno" nel rugby rappresenta il cardine attorno al quale si sviluppa il gioco sia in attacco, quando cioè i compagni devono sostenere l'uomo con la palla che avanza rendendosi disponibili a ricevere un passaggio, sia in difesa aiutando la linea di uomini che cerca di fermare l'avversario muovendosi insieme e cercando di limitare lo spazio tra i singoli giocatori.



A partire da questo concetto sportivo circa vent'anni fa ha iniziato a muoversi l'associazione Marmellotti all'interno del tessuto cittadino di San Donà di Piave.

Inizialmente semplice gruppo di ex giocatori di rugby e simpatizzanti della palla ovale che girava in modo goliardico il Veneto durante l'estate per giocare dei tornei di rugby "al tocco", pian piano, col venir meno della prestanza fisica, pur mantenendo invariato l'amore per il terzo tempo, ha iniziato a configurarsi come una vera associazione, si è strutturata e ha iniziato a organizzare periodici eventi con l'unico scopo di raccogliere fondi a sostegno





delle tante realtà di volontariato presenti nel territorio cittadino.

Gli eventi che si sono consolidati negli anni si svolgono in due date particolarmente importanti: il primo weekend di ottobre in occasione della **Fiera del Rosario**, massima festività sandonatese presso la storica villa De Faveri, e il **25 aprile festa della Liberazione** presso lo stadio di rugby cittadino: sono queste le occasioni in cui i Marmellotti radunano attorno a sé amici di sempre e nuovi conoscenti per condividere musica, cibo e qualche birra, cercando di sensibilizzare le persone ai temi che le varie associazioni con cui sono venuti in contatto di volta in volta fanno emergere e conoscere.

Operare con il sorriso e in modo scanzonato, è il credo di questa squadra che cerca con piccoli gesti di aiutare chi quotidianamente si muove in realtà difficili della vita.

Questo spirito è divenuto negli anni un modo di stare assieme e di fare comunità, ha dato un senso e una grande credibilità a un percorso di un gruppo di amici che si è allargato e che vuole trasmettere anche ai più giovani dei **valori semplici e positivi** per i quali una convivenza inclusiva e rispettosa tra le persone è motivo di felicità per tutti.

Amici dei Marmellotti in questi anni sono diventati l'AIL, la Croce Rossa, l'Anffas, il Rugby educativo San Donà di Piave, l'Ospedale pediatrico di San Donà, la Società San Vincenzo, il Piccolo Rifugio di San Donà, l'ass. La Dimora, la Cooperativa Vita Down, l'ass. Alba Chiara, l'Auser, l'ass. Maggese, l'Asl 4, la Casa di Riposo di San Donà, l'ass. In meta con te Giorgio, il Centro aiuto alla vita, l'Aido, l'ass. I Ragazzi del Piave, l'ass. Il Girasole, l'ass. Vado, l'Andos.



Sono passati vent'anni da quando nacque la Pro Loco e tutto ebbe inizio: un periodo ricco di sapori, di sorrisi e di un'atmosfera di festa che ha unito generazioni.

Durante tutti questi anni la Pro Loco ha promosso centinaia di manifestazioni culturali, enogastronomiche e di nicchia. La manifestazione più importante che la Pro Loco organizza è la **"Festa de a Poenta Bianca e..."** che identifica il nostro territorio in quanto zona di produzione di mais Biancoperla.

"Questa festa è un legame con il territorio, è la dimostrazione di come la nostra gente e i prodotti della nostra terra possano creare qualcosa di magico e duraturo."

La polenta bianca non è solo un piatto, è un simbolo; un simbolo di sapori autentici, di una cucina povera ma ricchissima di sostanza, come ci ricorda la sua storia. È un prodotto versatile, sano e nutriente che ci connette alle nostre radici e alla terra che ci circonda."

È stata la regina indiscussa delle tavole dei nostri nonni, ha sfamato gli eserciti durante le guerre e oggi occupa un posto d'onore nella ristorazione.

Le nostre manifestazioni sono a sostegno e valorizzazione



dell'identità locale e delle bellezze naturalistiche del nostro territorio, sono soprattutto una **celebrazione della comunità**, sono i volti, gli abbracci e le chiacchiere che riempiono quelle giornate rendendole uniche e magiche.

Sono momenti di gioia, di condivisione e un'ulteriore occasione per ribadire l'importanza di preservare tutte le nostre tradizioni, culinarie e culturali.

Renata Matiuzzo
Presidente Pro Loco
di San Donà di Piave A.P.S.





PRESENTAZIONE DEL Consorzio di Bonifica Veneto Orientale



Il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale nasce nel 2009 in conseguenza della Legge Regionale 8 maggio 2009 recante «Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio» ed è frutto della fusione dei precedenti Consorzio di bonifica Basso Piave e Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, i quali, a loro volta, erano frutto dell'accorpamento di numerosi consorzi elementari operativi nel Veneto Orientale dagli inizi del '900.

Attualmente, e da oltre un secolo, **il Consorzio opera su un comprensorio di circa 120.000 ettari**, due terzi dei quali si trovano a quote inferiori al livello del

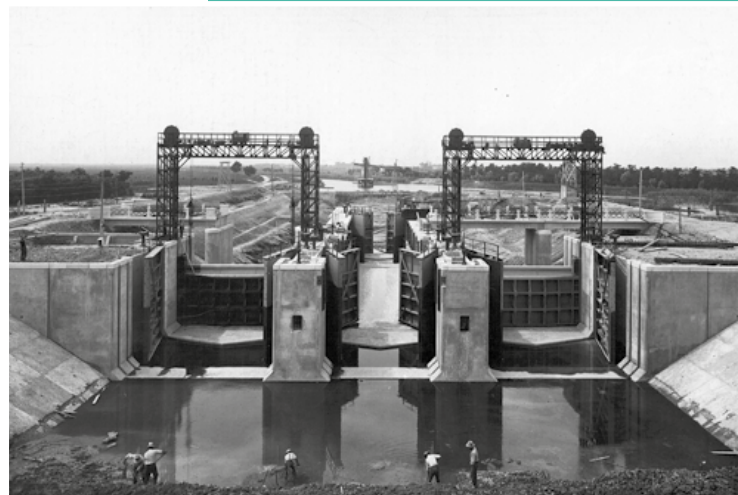
medio mare. Un territorio, il Veneto Orientale, che è frutto prezioso di quella che è certamente la più importante operazione di pianificazione e trasformazione territoriale del '900, che ha portato a trasformare un ambiente per molti aspetti ostile alla presenza e all'operosità umana, caratterizzato com'era dalla presenza di vaste aree paludose e malsane, in un territorio proficuamente abitabile e coltivabile, dotato di una rete invidiabile di infrastrutture, di vasti e operosi insediamenti produttivi.

Il Consorzio assicura quotidianamente la gestione e la manutenzione di **una rete di oltre 1500km di canali di scolo e irrigui, 80 impianti idrovori, 400 km di arginature perimetrali** ed è costantemente proiettato verso il futuro, in stretto coordinamento con le Amministrazioni locali, nell'elaborazione di un vasto e articolato piano di interventi volti allo sviluppo della resilienza del proprio comprensorio agli effetti

sempre più evidenti del cambiamento climatico.

In questo quadro di costante aggiornamento e adeguamento agli scenari presenti e futuri si inseriscono interventi quali quelli che prevedono l'innalzamento dei rilevati arginali posti vicino ai cordoni dunosi litoranei ed in particolare di quelli posti a contenimento della linea navigabile denominata **"Litoranea Veneta"**, storica via d'acqua importantissima per i commerci all'epoca della Serenissima Repubblica di Venezia, con peraltro numerose attestazioni risalenti all'età classica, e che, correndo parallelamente alla linea di costa, collega la laguna di Venezia al golfo di Trieste.

Nella consapevolezza che le implicazioni di ordine storico, culturale, ambientale, paesaggistico e turistico, oltre a quelle squisitamente tecnico-idrauliche, di un intervento su questa infrastruttura necessitano di un approccio ampio, integrato e condiviso, il



Consorzio ha siglato un Protocollo d'Intesa con l'Università IUAV di Venezia, la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, VeGal, Infrastrutture Venete S.r.l., Fondazione Terra d'Aqua e l'Associazione DeltaMed che ha portato alla presentazione presso la Biennale Architettura di Venezia 2025 del progetto di fattibilità tecnico-economica di rialzo delle arginature della Litoranea Veneta, attraverso una suggestiva videoinstallazione ospitata presso la sede IUAV di Palazzo Ca' Tron e visibile nel canale YouTube del Consorzio.

In questo quadro, e con la precisa volontà di avviare un circolo virtuoso di confronto e di discussione su vasta scala che coinvolga esperti di diverse discipline e che contribuisca a rafforzare la resilienza del nostro splendido territorio di bonifica, si inserisce il **Convegno Scientifico Internazionale** "L'infrastrutturazione tecnica e culturale della Litoranea Veneta: temi, problemi e sfide future nel quadro della mobilità costiera nell'arco alto Adriatico", che il Consorzio di bonifica Veneto Orientale, in collaborazione con i citati partner, ha organizzato presso M9 Museo del '900, a Mestre (VE), il giorno 15 maggio scorso.

Queste iniziative fanno seguito all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione

del Consorzio del Documento di fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) relativo alla Litoranea Veneta e in particolare all'Intervento generale di messa in sicurezza, adeguamento ai fini della **navigabilità e riqualificazione della Litoranea Veneta**, un atto progettuale concreto, già in corso di attuazione per lotti, che vede il Consorzio di bonifica Veneto Orientale impegnato su questo asse strategico sia in termini di programmazione, sia in termini di valorizzazione ambientale e fruizione, con interventi legati alla sicurezza idraulica, tra i quali si segnalano l'escavo dei fondali e il rialzo degli argini, anche in funzione di trattenimento nel territorio delle acque dolci provenienti dai bacini montani e dalla linea delle risorgive al fine di non lasciarle andare a mare; alla navigabilità e alla fruibilità ambientale, culturale e turistica della Litoranea Veneta, in linea con positivi esempi di valorizzazione di idrovie osservabili nei limitrofi paesi Europei

Si tratta di passi importanti di un percorso che intende portare al recupero della profondità storica ma anche e soprattutto alla valorizzazione delle enormi potenzialità della Litoranea in termini tecnici quale linea di difesa contro l'intrusione salina e le trasgressioni marine; ma anche ambientali, sociali e culturali, anche nella prospettiva dello sviluppo di un tu-



rismo sostenibile che valorizzi la **mobilità lenta e la congiunzione fra la costa e l'entroterra**, tanto lungo le aste fluviali che la intersecano quanto lungo gli itinerari ciclo-pedonali che da essa si dipartono, oltre che di valorizzazione delle aree di grande pregio ambientale presenti tra Venezia, Caorle e Marano.

Tra gli altri lavori nei quali il Consorzio è impegnato, una menzione particolare merita la realizzazione delle **Opere per il trasferimento di risorse idriche** atte ad aumentare la resilienza dell'agrosistema irriguo agli eventi climatici estremi, ridurre le perdite, garantire la dotazione irrigua a colture di pregio DOP/IGP e favorire la tutela ambientale, di cui è in corso di esecuzione il primo lotto di un progetto generale dell'importo di 50.000.000,00 €, finanziato per 20.000.000,00 € dal Ministero dell'Agricoltura della Sovra-

nità Alimentare e delle Foreste a valere sui fondi della Legge 178/2020. L'importante opera, il cui stato d'avanzamento è stato presentato agli Amministratori locali e Regionali e alle Associazioni di Categoria lo scorso 12 giugno, è finalizzata alla condivisione della risorsa idrica tra il distretto irriguo in destra Livenza e quello in sinistra Livenza del comprensorio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, e avrà sostanziali effetti anche a livello di difesa idraulica. La condotta adduttrice di collegamento è realizzata tramite la posa di tubi in calcestruzzo del diametro interno di 2 m. con tecnologia microtunneling a una profondità di 8 m. dal piano campagna, tecnologia che consente di operare con un basso impatto superficiale, in modo da preservare al meglio l'integrità dell'ambiente e delle opere preesistenti, e si sviluppa per 3,4 km nel territorio di Motta di Livenza dalla centrale irrigua Albano al canale Fosson Secondario, sottopassando il fiume Livenza e il canale Malgher. In questo quadro di ottimizzazione dell'uso della sempre più preziosa risorsa idrica si inserisce anche la sostituzione, che prosegue a ritmo serrato, delle vecchie canalette irrigue a cielo aperto con condotte in pressione interrato, più efficienti e meno impattanti sul paesaggio.

Un impegno costante quindi, al servizio del territorio e delle comunità che sul territorio vivono e operano, nello spirito del bonum facere, e in continuazione diretta con le alte idealità espresse da **Silvio Trentin** in occasione del Congresso Regionale Veneto per le Bonifiche tenutosi a San Donà di Piave nel 1922.

Ing. Sergio Grego
Direttore Generale
Consorzio di Bonifica
Veneto Orientale

La Litoranea Veneta

TRA SICUREZZA IDRAULICA, RIGENERAZIONE ECOLOGICA E SVILUPPO TURISTICO SOSTENIBILE

INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

La Litoranea Veneta è una storica via d'acqua concepita all'epoca della Repubblica Serenissima con lo scopo di garantire una navigazione interna protetta dalle insidie del mare aperto. L'idrovia si estende complessivamente per un percorso di 134 chilometri, collegando la Laguna di Venezia al Golfo di Trieste e lambendo le principali località balneari dell'Alto Adriatico. Il tratto Veneto oggetto dell'attuale programma strategico copre un'estensione di 69 chilometri, sviluppandosi dalla Laguna di Venezia fino al fiume Tagliamento. Lungo il suo asse interseca importanti corsi d'acqua fluviali, tra cui il Sile, il Piave, il Livenza e il Lemene, inserendosi a pieno titolo nella rete di navigazione interregionale e nell'asse 6 del corridoio transeuropeo dei trasporti TEN-T.

CENNI STORICI ED EVOLUZIONE FUNZIONALE

Nata per scopi commerciali e di trasporto protetto sotto la Serenissima, la Litoranea ha assunto nel tempo anche una rilevante funzione difensiva, in particolare durante la Prima Guerra Mondiale a seguito della ritirata di Caporetto. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento l'infrastruttura è stata interessata da importanti progetti

idraulici e di scavo. Si ricorda in particolare la costruzione nel 1877, con successivo rifacimento nel 1931, del Sostegno Brian, un nodo strategico fondamentale per la regolazione delle acque e il contrasto alla risalita del cuneo salino. A questa opera sono seguiti il progetto del Genio Civile di Venezia nel 1900 per stabilire una cunetta di fondo di 10 metri e fondali a 2,5 metri, e il successivo progetto dell'Ingegnere Cucchini nel 1914 per scopi commerciali, che prevedeva l'allargamento della cunetta a 20 metri e fondali a 3,5 metri. Oggi il traffico commerciale è cessato, ma l'idrovia è interamente percorribile dal diporto. Tuttavia, la sua funzione moderna è radicalmente cambiata, trasformandosi in un'infrastruttura multi-obiettivo che funge contemporaneamente da linea di difesa idraulica dalla sommersione causata dalle acque esterne, da asse di protezione ambientale contro la risalita del cuneo salino e da catalizzatore economico e turistico per la mobilità lenta e la connessione tra la costa e l'entroterra.

IL CONTESTO IDROGEOLOGICO E LA PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO

Il territorio retrostante la Litoranea Veneta è caratterizzato da ampie zone depresse dal punto di vista altimetrico, con quote

stabilmente al di sotto del livello medio del mare, comprese tra i meno 2 metri e i meno 2,5 metri s.l.m. Questa fragilità intrinseca, unita agli effetti dei cambiamenti climatici come l'innalzamento del livello dei mari e le mareggiate eccezionali, espone l'area a un severo rischio di inondazione.

La Carta della salinità dei suoli evidenzia un aumento della salinità della terraferma con impatti diretti sulle colture agricole, in particolare nei territori di Eraclea e Caorle. Le attuali arginature, attestandosi mediamente tra 1,8 metri e 2,2 metri s.l.m., risultano del tutto insufficienti nel breve-medio termine per fronteggiare eventi estremi e sovralti di marea, come l'evento del 2019 che ha raggiunto 1,9 metri s.l.m. Per queste ragioni, il progetto si inserisce in modo coerente e sinergico all'interno di molteplici strumenti di governance sovraregionale e locale, tra cui i piani dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto, il Piano di Tutela delle Acque e il Piano Territoriale Generale Metropolitano della Città Metropolitana di Venezia.

IL PROGRAMMA STRATEGICO DI INTERVENTO: IL DOCFAP

Per rispondere a tali sfide, il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, in coordinamento

con Infrastrutture Venete e nell'ambito del progetto europeo INTERREG Poseidone, ha redatto il Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali, comunemente denominato DOCFAP. Il piano prevede un investimento complessivo stimato di oltre 145 milioni di euro, strutturato in 5 lotti funzionali e incentrato su soluzioni ad alta sostenibilità e ingegneria circolare.

L'obiettivo principale legato alla navigabilità mira a innalzare la classe di navigazione CEMT a livello IV in modo uniforme, garantendo un pescaggio minimo di 2,5 metri. La soluzione tecnica ritenuta preferibile prevede il dragaggio e lo scavo di 684.000 metri cubi di sedimenti, portando la profondità dei fondali a meno 3 metri s.l.m. e massimizzando la larghezza della cunetta fluviale per ridurre la necessità di re-scavo a medio termine. In un'ottica di economia circolare, oltre il 90% delle terre scavate, pari a 633.000 metri cubi, verrà riutilizzato in situ per il rinfilanco, il ringrosso e l'innalzamento delle arginature di protezione fino a una quota di sicurezza di più 3,00 metri s.l.m.

Per garantire la stabilità dei rilevati arginali e scongiurare filtrazioni o fenomeni di sifonamento arginale, verranno realizzate diaframature. Infine, per sviluppare l'interconnessione e la mobilità lenta, il progetto prevede la realizzazione di nuove piste ciclabili sulle sommità arginali rialzate, la posa di pontili galleggianti inclusivi progettati secondo i criteri dell'accessibilità universale, la creazione di torrette di osservazione e l'attivazione di un nuovo passo-barca nella linea di trasporto Falconera Bibione.

ANALISI DEGLI IMPATTI ECONOMICI, SOCIALI E AMBIENTALI

Il potenziamento della Litoranea Veneta genera un elevato valore multidisciplinare, validato da indagini economiche e demografiche specifiche svolte dalle Università Ca' Foscari e IUAV di Venezia.

Dal punto di vista ambientale, la Litoranea agisce come un corridoio ecologico strategico che mette in connessione 5 siti della Rete Natura 2000, promuovendo il ripristino ecologico degli habitat umidi degradati e favorendo la biodiversità di specie endemiche animali e vegetali. L'adozione di soluzioni basate sulla natura migliora il deflusso idrico e la qualità dell'acqua, mentre il riutilizzo circolare dei sedimenti evita l'impronta di carbonio derivante dal trasporto in discarica o dall'approvvigionamento da cave esterne.

Sotto il profilo sociale, l'impatto principale è la drastica riduzione del rischio idraulico per le comunità locali, in quanto l'infrastruttura difende direttamente un bacino di oltre 281.000 residenti e protegge i servizi pubblici essenziali della costa e dell'entroterra.

L'impatto economico sulla Blue Economy è altrettanto rilevante, considerando che il turismo rappresenta il motore economico del territorio con oltre 22,7 milioni di presenze registrate nel 2023 nei comuni litoranei del Veneto Orientale. Lo studio dell'Università IUAV dimostra la sostenibilità finanziaria dell'opera sul lungo periodo, evidenziando che un modello ad alta sinergia e tecnologia, denominato Smart Development, è in grado di generare un valore aggiunto di

5,3 milioni di euro per le spese operative e ben 128,4 milioni di euro legati all'indotto del flusso turistico su un orizzonte di 15 anni. L'attivazione ottimale dell'idrovia è inoltre stimata capace di attrarre un flusso prudenziale di 60.000-70.000 utenti all'anno, traducendosi in una spesa diretta annuale compresa tra i 12,1 e i 14,8 milioni di euro. Tali flussi andranno a beneficio dell'entroterra rurale, diversificando l'offerta turistica, alleviando la pressione antropica estiva della costa e contrastando la forte stagionalità del comparto balneare.

MODELLI DI RIFERIMENTO: IL CASO STUDIO FRANCESE

L'ambizione a lungo termine del progetto trae ispirazione dal modello della Francia, che rappresenta l'esempio europeo più virtuoso nella gestione del turismo fluviale. La rete nazionale francese, coordinata dall'ente pubblico Voies Navigables de France, conta circa 8.500 chilometri di canali navigabili e muove ogni anno oltre 150.000 passeggeri in houseboat e peniche-hotel, generando un'economia di riferimento solida e concreta.

Il successo transfrontaliero francese si basa sulla creazione di un prodotto d'area integrato di qualità, capace di unire le vie d'acqua alla rete ricettiva, alla mobilità ciclabile e alle eccellenze enogastronomiche locali, ottimizzando al contempo la fruibilità complessiva. Un altro fattore centrale è la forte presenza online attraverso una piattaforma web e app di destinazione unica, informativa e interattiva, che permette agli utenti di raccogliere informazioni dettagliate e personalizzare i propri pacchetti di viaggio sfruttando le dinamiche del digitale.

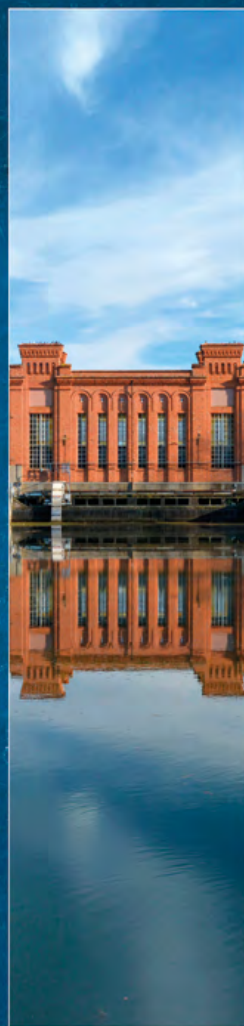
GOVERNANCE E PROSSIMI PASSI

L'infrastruttura della Litoranea Veneta presenta una gestione amministrativa complessa e strutturata, determinata dal fatto che la competenza sul demanio della navigazione interna in Veneto è suddivisa tra la Regione del Veneto, le Amministrazioni Comunali e la società in-house Infrastrutture Venete S.r.l., mentre nel tratto del Friuli-Venezia Giulia è gestita direttamente dalla Regione. Per superare questa frammentazione istituzionale e garantire un coordinamento stabile e duraturo, è stato ufficialmente istituito un tavolo permanente mediante la sottoscrizione di un accordo formale tra i vari soggetti responsabili nella Regione Veneto. Questa cabina di regia vede come attori e promotori principali il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale e la società Infrastrutture Venete, impegnati congiuntamente nella pianificazione unitaria delle opere e nella gestione delle problematiche idrauliche e di navigabilità dell'idrovia.

Sul fronte del reperimento delle risorse economiche, i soggetti promotori stanno conducendo un'azione concreta e già in corso per l'attivazione dei canali di finanziamento Regionali, Nazionali o Europei.

Dal punto di vista operativo, l'attuazione del progetto strategico ha già iniziato ad essere concretamente cantierizzato sul territorio. Sfruttando la scomposizione tecnica dell'opera e l'apporto di finanziamenti separati e mirati, i primi interventi, che hanno visto lavori di dragaggio e consolidamento arginale, sono già stati avviati e collaudati con successo.

LITORANEA VENETA



Veneto 18

Graziano Paulon

*Direttore Area
Agraria-Ambientale
Consorzio di Bonifica Veneto
Orientale*



TerrEvolute Festival della bonifica:

RIFLESSIONI PER LA VALORIZZAZIONE DI UN BENE COMUNE

Ho iniziato a studiare il mondo delle bonifiche nel 1990. Si trattava di una realtà a me poco conosciuta la cui complessità da un lato mi stimolava, ma dall'altro mi scoraggiava. Avevo scelto questo ambito di studio per il mio dottorato di ricerca in Storia urbana e rurale. Iniziai a prendere visione della bibliografia edita e a raccogliere sistematicamente ogni altra tipologia di materiali, oltre a dati statistici ed economici. Presto però mi resi conto che avrei dovuto inoltrarmi contemporaneamente su diversi sentieri: esplorare la complessa rete idrica del territorio e comprendere la natura degli interventi ingegneristici, seguire l'evoluzione della normativa in tema di gestione delle acque e del territorio, studiare il fenomeno della malaria e come le popolazioni residenti in aree umide si rapportassero a essa, capire quali potenzialità

produttive potessero avere le terre appena prosciugate, valutare l'entità economica degli interventi, il ruolo svolto dallo stato e dai privati, conoscere le storie degli uomini e delle donne che, nel corso dei secoli, avevano lavorato 'per la bonifica'.

Non mi fu difficile capire che, per poter davvero entrare in questo universo, avrei avuto bisogno di guide esperte che mi consentissero di analizzare le innumerevoli questioni da prospettive diverse: presidenti e direttori di consorzi di bonifica, responsabili e dipendenti di enti che in diverso modo si occupano

della gestione del territorio, idrovoristi, tecnici, ingegneri, agronomi, biologi, geografi, giuristi, medici. Storie diverse, tutte ugualmente ricche e importanti per la costruzione del grande mosaico della bonifica.

E sullo sfondo la Storia, con le sue fratture, le guerre, le crisi economiche, le calamità, governi che non sempre compresero quali fossero le priorità di società che fino al secondo dopoguerra vivevano quasi esclusivamente di agricoltura e, talvolta, pur avendone coscienza, decisero di impegnare le risorse in altri ambiti.



TerrEvolute
FESTIVAL DELLA BONIFICA

È da una di queste fratture che eruppe, nel marzo del 1922, l'esigenza di organizzare a San Donà di Piave, nel territorio dell'attuale Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, il **Primo Congresso Regionale per le Bonifiche Venete**, durante il quale vennero sviluppati i principi della moderna bonifica "integrale", che univa azioni finalizzate alla sanificazione del territorio a strategie di prosciugamento e irrigazione.

Organizzato inizialmente come assise regionale, il Congresso acquisì presto una prospettiva nazionale. Anche se la bonifica agraria fu al centro dell'attenzione, non mancarono contributi di grande rilievo sui problemi idraulici del Mezzogiorno e sulla questione igienico-sanitaria. **Il Congresso di San Donà rappresentò un momento di svolta nei rapporti tra sfera pubblica e sfera privata.** In quell'occasione, infatti, possidenti, élite tecnica e importanti esponenti del mondo politico si trovarono a discutere vis-à-vis sul futuro della bonifica in Italia. Non mancarono tensioni e accesi dibattiti, ma è dal confronto che nascono nuove idee, matura una coscienza civile e si sviluppa il rispetto per il bene comune.

Fra tutti i relatori e i partecipanti ricordo soltanto la figura di Silvio Trentin, il quale mise in evidenza come nell'opera di bonifica l'elemento umano, in particolare, richiedesse più attenzione di quanta gliene fosse stata prestata durante la fase della bonifica idraulica. Durante la realizzazione della bonifica agraria divenivano importanti infatti, oltre a fattori di tipo economico, i rapporti fra salariati e affittuari da una parte e proprietari dall'altra. In aggiunta, acquistavano maggior rilevanza



problemi sociali quali quello della disoccupazione agricola e dell'endemia malarica, che in quel periodo non accennava ancora a diminuire.

All'avvicinarsi del Centenario di questo importante evento proposi al Consorzio di bonifica Veneto Orientale di iniziare un percorso di iniziative che avrebbe portato, nel 2022 alla celebrazione della ricorrenza: nacque così **TERREVOLUTE | FESTIVAL DELLA BONIFICA**, la cui prima edizione si tenne nel 2018.

La dirigenza del Consorzio accolse con favore ed entusiasmo la proposta e, in collaborazione con l'amministrazione cittadina, in tempi brevissimi si iniziò a programmare una manifestazione che aveva l'obiettivo di essere il più possibile inclusiva e coinvolgente. Il logo del Festival venne scelto fra i molti che arrivarono in risposta a un bando internazionale di idee.

Era perfetto, comprensivo di tutti gli elementi della bonifica: ruote di ingranaggi, tubature, gocce d'acqua, sole, luna, stelle, e ancora, nell'immagine, un'ape, un airone, una rana, una libellula, piante palustri, nuove coltivazioni, lo skyline di una città.

Ognuna delle 5 edizioni del Festival (2018-2022) si articolò in più giornate dedicate ai temi dell'ambiente, dell'agricoltura, del paesaggio e, più in generale, al rapporto tra acqua e territorio. Si è trattato di un evento diffuso, che ha coinvolto più luoghi nel centro cittadino di San Donà e dei comuni limitrofi quali piazze, strade, cinema, teatri, sale convegni. Si trattava di un evento rivolto a tutti, con spettacoli, concerti, mostre, installazioni, presentazioni di libri, visite guidate e degustazioni enogastronomiche. Nei simposi scientifici studiosi ed esperti hanno discusso di tematiche quali l'utilizzo del suolo, la gestione razionale della risorsa



idrica e la sicurezza idraulica, la conservazione delle fonti della memoria del lavoro e delle fonti archivistiche relative alla trasformazione del territorio. Sono stati coinvolte istituzioni formative di ogni ordine e grado, centri di ricerca e università di tutta Italia e molti studiosi provenienti da paesi esteri.

Si è creato subito un clima di collaborazione, empatia ed entusiasmo. **Moltissime persone hanno offerto la loro collaborazione per la realizzazione dei diversi programmi.** Ogni anno nascevano nuove idee e si trovavano nuovi stimoli. Sono nate amicizie sincere basate sulla fiducia che si riponeva gli uni negli altri e nel superamento degli inevitabili problemi che un evento di questa natura poneva.

Alla fine di ogni edizione eravamo esausti ma con la mente già rivolta all'edizione successiva.

Ogni convegno, concerto, momento di incontro del Festival è stato estremamente arricchente e coinvolgente. La partecipazione della cittadinanza è stata poi sicuramente di grande sostegno. Ci ha aiutato a capire che la strada giusta per affrontare i problemi del nostro territorio è quella della condivisione, della divulgazione, della conoscenza, del confronto.

Le Terre di bonifica sono un bene comune e come tale rappresentano un **patrimonio da preservare e valorizzare**. Ecco perché crediamo che TerrEvolute | Festival della bonifica non sarà ricordato da chi vi ha preso parte come un evento concluso ma come la manifestazione di un interesse vivo e continuo per un tema cruciale nella nostra esistenza.

Elisabetta Novello



La pianura che siamo



Il nostro paesaggio è una realtà delicata, e questo appare con particolare evidenza nella pianura veneta, dove da secoli l'intervento umano ha inciso profondamente. È il caso, ad esempio, delle opere di bonifica: interventi certamente indispensabili, ma che nel tempo hanno progressivamente ridotto la complessità degli equilibri ecologici originari, semplificando sistemi un tempo ricchi e articolati.

Dove si estendevano boschi planiziali, siepi, prati umidi e zone paludose, oggi prevalgono superfici uniformi, spesso povere di elementi strutturali. Le nostre campagne sono diventate più produttive, ma anche più esposte e meno stabili. È una condizione che il cambiamento climatico, ormai evidente, ha reso sempre più difficile da sostenere: periodi prolungati di siccità si alternano a piogge intense e concentrate, mettendo in crisi assetti progettati per condizioni più regolari; allo stesso tempo, il consumo di suolo continua ad aggravare criticità già presenti, contribuendo al degrado del paesaggio.

La pianura veneta, perciò, racconta il lavoro umano e insieme i limiti di una visione che ha privilegiato a lungo l'efficienza immediata. Un ambiente più ricco di alberi, con una gestione dell'acqua più vicina ai processi naturali e con spazi restituiti a dinamiche ecologiche attive, è anche più capace di sostenerci nel tempo.

Riconoscerlo significa accettare che la qualità di un luogo non coincide con la sua massima semplificazione, ma con la capacità di mantenere relazioni, diversità e funzioni, le stesse che rendono possibile la nostra presenza.

Ripensare il rapporto tra agricoltura e paesaggio è urgente.

Per la pianura veneta, questa direzione prende forma nella rinaturalizzazione: reintrodurre elementi in grado di rafforzare gli equilibri ecologici e migliorare, al tempo stesso, la qualità della vita. Zone umide, fasce tampone lungo i corsi d'acqua, siepi e filari per ricucire la frammentazione, aree marginali destinate in modo permanente a funzioni ecologiche sono interventi concreti, capaci di restituire struttura e continuità a sistemi oggi troppo semplificati.

In questo quadro, l'agroforestazione assume un ruolo particolarmente rilevante. Integrare alberi e coltivazioni significa restituire complessità a un'agricoltura spesso ridotta all'essenziale. Gli alberi contribuiscono a migliorare il microclima, proteggere il suolo, favorire la biodiversità e rendere più equilibrato il funzionamento complessivo degli agroecosistemi, senza necessariamente ridurre la produttività.

Va però affrontato con realismo il tema dei sempre più diffusi boschi periurbani, spesso destinati a essere poco longevi. Piantare alberi non equivale a creare un

bosco: possono apparirlo a uno sguardo inesperto, ma non evolvono in veri ecosistemi autosufficienti quando mancano le condizioni, le relazioni e i processi che li caratterizzano. Distinguere tra interventi autentici e soluzioni di facciata, talvolta guidate da esigenze di visibilità, è perciò fondamentale per non disperdere risorse né le aspettative delle comunità.

Per arrivare a questo, **è necessario recuperare e reinterpretare la grammatica dei luoghi**. Le generazioni che ci hanno preceduto vivevano a stretto contatto con l'acqua, i suoli e i limiti concreti degli ambienti abitati. Sapevano leggere l'umidità della terra, comprendere il ruolo dei fossi, riconoscere il valore delle siepi e la delicatezza di certi spazi. Riprendere quel sapere non significa idealizzare il passato, ma riconoscere che una parte delle conoscenze necessarie per il futuro è già custodita nella memoria dei luoghi e delle comunità.

Lucio Montecchio è professore ordinario all'Università di Padova, dove accompagna gli studenti nel mondo degli alberi. Nel suo ultimo saggio, *Grammatica degli Alberi* (Ronzani Editore), intreccia rigore scientifico e sensibilità paesaggistica, offrendo uno sguardo originale sul rapporto tra natura e cultura.

Nella pianura in cui

Quel tempo in cui, quel tempo andato in cui le nuove ritualità abbandonavano il lungo medioevo delle nostre esistenze. La pressione del futuro lasciava incerte le nostre tradizioni a cui siamo stati appesi per decine di secoli... Ricordando due generazioni che vedevano i padri portarsi alle spalle il gelido mese di novembre in cui era necessario il "Sacramento" di far su el porzel, in cui i barchi delle case in muratura coloniale si ricoprivano di nuovi intonaci, in cui si demolivano i solai di grixioe per far posto a macchinari in grado di tornire nuove idee mutate da triangoli industriali ottocenteschi, in cui le amie smettevano di pear gaine in corte con noi infanti travolti da bollenti vapori che odoravano di brustoin. Tutto questo per mettere insieme forme di occhiali top gun in cui le plastiche trasformavano le nostre fragili anime in conquista... In cui quelcheduno rientrava da mesi germanici con i fustini di detersivo in polvere con nuovi contenuti: insieme precisi e geometrici di rotolini di denari... In cui il nuovo avvenire ci ha trasformati in indifesi inquinatori quasi come per nascondere l'odore umido delle fatiche vissute, in cui rumorose brigate di lavoratori smettevano il toni blu per aderire ad improvide edilizie – in un angolino tre metri per tre il trittico magnolia grandiflora, liquidambar e cedro dell'Atlante (Cit. V. Trevisan) - In cui il rapporto con il padre – La mia lotta col padre mi sembra quanto basta varia e lunga (cit. G. Berto)



– si addolciva in una domestica sala da biliardo in scala uno a due con all'ingresso un'elastica porta da saloon. Un tempo in cui le nuove torri medievali erano le seconde case in Cadore o tra le pinete litoranee... Tempi in cui i genitori rientravano da fughe estere a tempo determinato per attuare la profezia del figlio dottore, desiderio che avrebbe insinuato in quelli come me la sete di conoscenza e di benessere. **La nuova spinta, il nostro 1492 si stava compiendo**, l'anno zero ha rapinato la bellezza dei gamberi d'acqua dolce, le zuite che annunciavano la notte, il profumo dei fossi a inizio estate, lo scintillio pacifico tra gli alberi delle lucciole innamorate, i silenzi dolcissimi delle valli, il volo dei germani reali tra i canneti, la sublimazione del fien appena falciato, la marcia di plotoni di girasoli e i grappoli, tra le pite scorrazzanti, sotto la protezione delle bellussere di raboso, le corse dei jevari e le caute fughe dei fagiani, le microscopiche sculture di fango delle buttole e gli assalti ai puneri delle donnole.

Come racconta perfettamente Francesco Sossai nel suo ultimo film... Forse il nostro vagabondaggio con la consolatoria ultima om-

bra tra le città di pianura sta finendo attraverso il rinascimento delle nuove generazioni che hanno, giustamente, recuperato la cifra della bellezza. In questi anni ho vissuto e visto la pianura veneta intenta a riappropriarsi delle TerreEvolute, oggi vedo un tempo in cui il buon senso e la nuova tenacia delle genti venete ha iniziato **una pacifica battaglia per riconquistare la propria storia, riconquistare la bellezza e il paesaggio**. Penso a Silvio Trentin, a Vittorio Ronchi, al buon Igor e al mio amato fratello Valerio che forse da lassù stanno cominciando nuovamente a sorridere. Come scriveva Giovanni Comisso: "Io vivo di paesaggio, riconosco in esso la fonte del mio sangue... Penetra per i miei occhi e mi incrementa di forza. Forse la ragione dei miei viaggi per il mondo non è stata altro che una ricerca di paesaggi, i quali funzionavano come potenti richiami". Un gruppo di amici, il Gruppo 96, che in tanti anni è ancora sempre unito condividendo ogni cosa, in questa terra dove finisce la terra.

Daniele Marcassa

La nostra casa sul Piave: Radio San Donà e le origini del Gruppo 96



C'è un posto speciale per tutti noi che, prima ancora che maturasse l'idea di creare il **Gruppo 96**, era già la nostra "casa". Gli studi di **Radio San Donà** in via Cesare Battisti, in quegli anni Novanta, erano molto di più di un'emittente locale: erano il nostro quartier generale, il luogo dove ci ritrovavamo, discutevamo, litigavamo e sognavamo ad alta voce. Se il Gruppo 96 esiste, è anche perché esisteva quel posto, che ci ha unito e ha permesso di dare spazio e voce (molte voci) alle nostre energie e passioni.

A quel tempo dicevi Radio San Donà e pensavi ad **Alberto Landi**, che dal 1978 ne era il direttore. Un uomo gentile e curioso, capace di passare con naturalezza dalla telecronaca di una partita di rugby all'analisi politica di una crisi di governo, dalla musica dei Nomadi a una discussione sul cinema d'essai per la rassegna che curava personalmente al Cinema Cristallo.

In un'epoca in cui le radio private rischiavano di diventare puri contenitori pubblicitari, la cooperativa che dal 1976 aveva fondato Radio San Donà aveva scelto una strada diversa: **essere un'emittente comunitaria per stare "dentro" la**

città, puntando su un'informazione autentica e radicata nel territorio, una proposta musicale ampia ed eterogenea che spaziava tra i generi grazie a un gruppo di speaker con gusti e sensibilità diverse: una radio popolare nel senso più alto del termine.

La Radio in quegli anni trasmetteva in diretta i consigli comunali di San Donà di Piave, il Giro dei Tre Ponti di ciclismo, calcio, pallavolo e rugby, ma anche la Messa della domenica: tutto questo quando seguire un evento live non era facile e scontato come oggi ai tempi di streaming e social. Alberto si definiva ateo ma affermava: "Quando una signora di 92 anni ti ringrazia perché trasmetti la Messa della sua Chiesa, basta e avanza per dare il senso ad un impegno...". Questo era Alberto. E ogni anno, immancabile come la primavera, organizzava il FantaGiro, il torneo dedicato al Giro d'Italia che coinvolgeva un gruppo di amici appassionati di ciclismo in una gara parallela, tra pronostici, sfottò, classifiche e colpi di scena. Era il suo modo di stare insieme alle persone, di trasformare la radio in qualcosa che somigliasse a un circolo o una piazza. Per alcuni di noi, Alberto è stato anche un amico "professore".

Quei pomeriggi passati nel suo ufficio, tra le pile di quotidiani sparsi sulla scrivania e l'odore del tabacco da pipa, a farci spiegare la matematica — perché sì, il direttore aveva anche la pazienza di aiutare degli studenti con i voti che non tornavano come i limiti tendenti a più infinito — dicono tutto della persona che era: generoso, disponibile, mai troppo preso da sé stesso per occuparsi degli altri. Se n'è andato troppo presto, nel gennaio del 2010, e lo ricordiamo con affetto profondo.

È in quel contesto, quella radio e quell'atmosfera, che nasce **"Due di Due"** (il nome lo prendemmo dal romanzo di Andrea De Carlo). Un programma ideato e condotto da Daniele Marcassa e Nicola Piccoli in onda per tre anni sulle doppie magiche frequenze 98.800 e 102.200 in FM. Attorno a questo appuntamento del sabato pomeriggio iniziano a ruotare altri amici e speaker, come Enrico Milani e Giovanni Marcassa, e poi Alberto Barosco, Paolo Celotto, Giovanni Albanese, Francesco Maino, Antonio Girardi, Simone Zen, Lodovico Segato e altri ancora. Memorabili i collegamenti telefonici in diretta con Fort Lauderdale in Florida dove lo chef Paolo Celotto, da una cabina telefonica af-

facciata sull'oceano, ci presentava il menu che avrebbe preparato per la cena del sabato sera o con Pamplona in Spagna dove Antonio Girardi durante il suo Erasmus ci raccontava le suggestive atmosfere della Fiesta. Meno poetiche le reazioni del direttore artistico Fabio quando apriva la bolletta del telefono, e a poco servivano le nostre maldestre giustificazioni sugli inevitabili costi dello show-biz...

La trasmissione, che viene anche premiata alla Convention delle Radio del Triveneto, rappresenta un veicolo ironico ed esuberante con il quale, tra una gag e un pezzo grunge, iniziamo a diffondere nell'etere messaggi e proposte culturali che ci stanno a cuore, promuovendo nel Basso Piave quei circuiti alternativi e sotterranei che si stanno affermando nelle grandi città.

"Due di Due" è la nostra palestra e la nostra vetrina. Attraverso quelle trasmissioni impariamo a riflettere e comunicare con un pubblico, a costruire un'idea di cultura che non sia solo consumo ma anche partecipazione, ricerca, provocazione. E intanto, quasi senza accorgercene, diventiamo un gruppo. Non solo una compagnia di amici che trascorre i pomeriggi in radio, ma qualcosa di più strutturato, con un'identità e — perché no — anche degli obiettivi.

Quando nel 1996 decidiamo di fare il passo ufficiale e fondare l'associazione, è ancora Radio San Donà il nostro punto di riferimento. È lì che, grazie al computer messo generosamente a disposizione da Alessandro Panneghel, scriviamo lo statuto del Gruppo 96. Quei fogli — redatti con una certa solennità mista a qualche risata — rappresentano il nostro manifesto: **portare in**

riva al Piave le suggestioni culturali che respiriamo nelle città universitarie, contaminare il territorio con letteratura impegnata, musica underground, cinema di nicchia, tutto quello che sta fuori dai circuiti mainstream ma che ci sembrava — e ci sembra ancora — essenziale.

Per il nome ci lasciamo ispirare dal Gruppo 63 di Umberto Eco, con lo spirito goliardico di chi si prende sul serio quel tanto che basta. L'anno è il 1996. E la casa, almeno all'inizio, è Radio San Donà.

A trent'anni di distanza, guardando quello che è poi diventato il Gruppo 96 — le edizioni di Fie-

sta!, le migliaia di spettatori, Fernanda Pivano, Marco Paolini, Elio e le Storie Tese, Vinicio Capossela, Vincenzo Cerami e tutto quello che abbiamo realizzato — ci piace ricordare che la prima scintilla sia scoccata proprio lì, in quegli studi, con Alberto che sornione ci guardava fare, incuriosito e divertito, con la sua pazienza bonaria, l'inseparabile pipa e un brano di Guccini in sottofondo.

Nicola Piccoli

r.s.d.
Radio San Donà
fm 98.800 - 102.200
presenta

DUE DI DUE

demenza, intrattenimento, cultura
ogni sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00
programma premiato alla radioconvention del triveneto

In studio:
Daniele Marcassa, Nicola Piccoli, Francesco Maria Maino
A disposizione:
Giovanni Marcassa, Alberto Barosco, Paolo Celotto, Enrico Milani, Giovanni Albanese
In tribuna:
Cristiano Curzi, Manuel Fantuz, Lodovico Segato, Marco Vardanega
Continuano a telefonare:
Stefano "da Portogruaro", Nicola Masarin, Antonio Girardi "da Pamplona!!!"

Se soffri di pay per view, se ascolti musica grunge, se hai uno sguardo batraceo, se ti piace Vinicio Capossela, se sei un uomo-poeta, se hai una chiave inglese nel freezer, se declami le poesie di "Freak" Antoni, se lavi la macchina il sabato pomeriggio per poi sbatterla il sabato sera, se soffri di spermatorrea, ginecomstia e/o seborrea...

QUESTO È IL TUO PROGRAMMA!!!
per intervenire in diretta: tel. 0421-560993 fax 0421-560994
DUE DI DUE aderisce al gruppo d'avanguardia culturale "Gruppo '96"



**ACQUA DI QUALITÀ
DIRETTAMENTE
DAL TUO RUBINETTO**



Aqua Otto srl a socio unico
Sede Legale: Piazzetta Trevisan n.2
30027 San Donà di Piave (VE)
Tel. 0422 1834427 • info@aquafarmaitalia.it
Società soggetta alla direzione e coordinamento di
Aquafarma Spa • aquafarmaitalia.it



CENTRO PIAVE

C'è che qui ci piace.

**È IL LUOGO IDEALE
PER LO SHOPPING DI TUTTI,
CON NEGOZI, RISTORANTI
E TANTO DIVERTIMENTO.
TI ASPETTIAMO!**

C.C. Centro Piave
Via Iseo, 1 – San Donà di Piave (VE)
Tel. 0421 221670
centropiave.com



**CI PRENDIAMO
CURA DI TE!
ESPERTI NELLA CURA DENTALE**

Dentalcoop
Via Giobatta dall'Armi, 11 – 30027 San Donà
Tel: 0421 307034 • sandona@dentalcoop.it
dentalcoop.it



**TUTTO PER
LA TUA PUBBLICITÀ**

Bienne Grafica
Via Triestina 12 • 30024 Musile di Piave (VE)
TEL. 0421 330025 • biennegrafica@biennegrafica.it
biennegrafica.net



**MECCANICA
ALLA POTENZA
PROGETTI AD ALTO IMPATTO
TECNOLOGICO**

Eurostampi New srl

Via dell'Artigianato, 17 • 30024 Musile di Piave VE
Tel. 0421/332168 • marketing@eurostampinew.com
eurostampinew.com



**TRATTAMENTO
E RIVESTIMENTO
DEI METALLI**

Starcolor Snc

Via Maestri del Lavoro, 9
30027 San Donà di Piave (Ve)
Tel. 0421 41871 • info@starcolor-ind.it
Via delle Arti e Mestieri, 3
30024 Musile di Piave VE • Tel. 0421 330850

GRUPPO **nekta**

**OGNI GIORNO
AL FIANCO
DELL'AMBIENTE**

Gruppo Nekta

Via Bruno Pontecorvo 1, San Donà di Piave (VE)
Sede impianto:
Via Ettore Majorana 5, Noventa di Piave (VE)
Nekta Servizi +39 0421 221809
Nekta Ambiente +39 0421 309031
nekta.it



www.tergas.it

**IL PUNTO
DI RIFERIMENTO
NELLA VENDITA
DI GAS**

Tergas Srl

30020 Noventa Di Piave (Venezia)
Via A. Meucci, 20
Tel. +39 0421.658878 • info@tergas.it
tergas.it



Può sempre servire



Se la domenica vai allo stadio di calcio per vedere la partita del Venezia, probabilmente passi davanti alla Chiesa dei Miracoli — anche perché dietro al ponte c'è uno dei pochi bacari rimasti che fa le polpette come si deve. I residenti la chiamano la "bomboniera" perché sembra un piccolo scrigno prezioso completamente rivestito con un raffinato marmo multicolore. Una fila di colonne affiora appena nel lato lungo il canale così che, se la marea è giusta, la chiesa sembra emergere dall'acqua. La ovvia metafora è che, come Venere, Venezia nasce dal mare.

O, se vogliamo essere precisi, dal fango.

Le prime isole su cui nacque Venezia non erano altro che lingue di terreno paludoso e instabile circondati da canneti e barene: un ambiente per aironi e zanzare, più che un luogo promettente in cui fondare una città. Eppure, sopra lunghi pali di legno piantati sul fango, i

Veneziani hanno realizzato le piazze, i palazzi e le chiese di una città che nel medioevo era tra le dieci metropoli più popolate al mondo. **Saggiamente, erano più preoccupati della ruggine, del sale, della muffa e della marea, che della bellezza** — come poteva essere diversamente in una città fondata nel fango? Qui le cose dovevano prima stare in piedi, non marcire, portare peso e attraversare l'inverno, resistendo all'acqua, alle tasse, e ai ritardi. Il resto veniva dopo, e magari non veniva affatto. Intanto fare, poi si vedrà. Era una morale pratica di gente molto pratica.

I Veneziani erano marinai e commercianti, gente che faceva i conti con la matita dietro l'orecchio, che trattava sui prezzi, caricava casse, muoveva navi, gru e bancali. Nel milleduecento l'intera città era un enorme centro logistico che gestiva una supply chain a scala globale. Aveva agenti — come Marco Polo — che andavano in Cina a caccia

di aziende che producessero la merce ad un costo più basso, controllava il mercato attraverso lobbisti, e organizzava trasporti transcontinentali con mezzi propri. Proprio come fanno i grandi gruppi commerciali tipo Amazon — e infatti Jeff Bezos, il fondatore della compagnia, si è sposato proprio qui.

Secoli dopo, noi, i nipotini dei Veneziani, abbiamo ripetuto lo stesso schema, costruendo un centro logistico non più alla scala della città, ma della regione. Come mostra bene il film "Le Città di Pianura", l'entroterra veneziano può essere raccontato come una maglia di strade che collegano punti di eccellenza, e, nel mezzo, un paesaggio di infrastrutture, piazzali di scarico, vigneti prestigiosi dietro a un centro commerciale, e il capannone che produce pezzi speciali a destra dopo una leggendaria osteria chiusa da anni.

Eppure, questa civiltà di mercanti produsse una città che incanta milioni di visitatori, e scorci da sogno come la facciata della Chiesa dei Miracoli che è una delle più fotografate d'Italia. Nelle foto nessuno nota la stranezza delle due enormi decorazioni, dove, attorno ad una forma circolare, ruotano piccoli cerchi di marmo colorato. I cerchi compongono una figura geometrica strana: esiste il decagono e il dodecagono, ma questo è un poligono con undici lati, senza nome e impossibile da disegnare. Non c'è nessun mistero dietro questo: semplicemente i costruttori hanno riutilizzato delle colonne in marmo che avevano già, probabilmente provenienti da un'eccedenza della Basilica, tagliandole a fette. La misura era quindi prestabilita. Il disegno della facciata si è adeguato.

Molti edifici di Venezia sono assemblati usando pezzi già pronti, la maggior parte dei quali provenienti dalla regione di Costantinopoli, che era considerata poco più di un grande deposito di materiali edilizi. Certamente, nel riuso di marmi, pezzi e decorazioni di una civiltà più antica e più alta c'era la volontà di diventarne l'erede agli occhi del mondo. Ma in tutto questo si legge anche una cosa più semplice e domestica: **la logica di chi non butta via niente e la convinzione che ogni pezzo già fatto abbia un valore superiore alla materia grezza**, perché qualcuno, da qualche parte, ci ha già speso lavoro, tempo e fatica. Se esiste già, perché rifarlo?

Venezia è una città assemblata pezzo per pezzo, come si monta nel cortile un trattorino usando tubi presi da un impianto di climatizzazione, il carburatore



della vecchia auto arenata in giardino e una cinghia che non sarebbe quella giusta ma intanto va. È una mentalità di origine contadina: nel retro delle case di provincia, nei capanni in lamiera tra l'orto e la vigna, c'è sempre un mondo di assi, ferri, carrucole, viti conservate nei barattoli della marmellata e divise per taglia. Niente è mai davvero inutile, tutto resta in sospeso tra la spazzatura e il futuro impiego. "Può sempre servire" non è solo una formula prudente o scaramantica, è un modo di stare al mondo. Significa riconoscere che la necessità arriva prima dei materiali giusti, e l'intelligenza sta nell'adattare più che nel concepire da zero. **Così Venezia sembra l'accumulo riuscito di migliaia di decisioni concrete**, di pezzi ognuno con una storia precedente, dove niente coincide perfettamente con niente ma tutto trova il modo di stare insieme. La bellezza, quando arriva, è un sottoprodotto, non il fine — e sembra spesso un costo aggiuntivo, un modo per complicare ciò che bisognerebbe invece solo far funzionare.

In questo senso, mi sembra che Fiesta sia sempre stata una cosa molto veneziana. Fin dagli albori, ormai trent'anni fa, è stata un assemblaggio di pezzi con geometrie diverse. Chiunque con un libro e un'idea era benvenuto se aveva voglia di portarla avanti: c'erano i raduni di Vespe

con infinite tappe nelle cantine vinicole, Vitaliano Trevisan quando ancora pochi avevano capito chi fosse, Fernanda Pivano, Vinicio Capossela che ci ha mandato in bancarotta con il conto dell'enoteca, i dj-set sul cassone dell'Ape Car, concerti, discussioni, amicizie e idee che spesso sembravano non avere molto a che fare le une con le altre. I pezzi arrivavano da direzioni diverse, senza un disegno generale evidente. **Eppure, ogni volta, trovavano il modo di stare insieme.** Il vero collante non erano i contenuti ma il metodo. Lo stesso che ha costruito Venezia sopra il fango: la convinzione che non servano condizioni perfette per cominciare, e che le cose si possano fare anche con materiali imperfetti e idee che sulla carta non dovrebbero combaciare. Per questo, forse, dopo trent'anni siamo ancora qui a riproporre Fiesta. Non per nostalgia, ma perché continuiamo a riconoscerci in quella vecchia ostinazione veneta: prendere le cose così come sono — storte, usate, spaiate — e rimetterle in bolla perché reggano almeno per il prossimo inverno, nonostante il sale, la ruggine e le tasse. Poi, se nel frattempo nasce anche un po' di bellezza, tanto meglio. Venezia, in fondo, è venuta fuori così.

Antonio Girardi



zione Culturale
96

www.gruppo96.it

FIESTA!
settima edizione
dedicata ad
Ernest Hemingway

ingresso libero

Caorle
piazza Vescovado

Musile di Piave
impianti sportivi

**06/26/27/28
Agosto 2005**

THE BIG NIGHT
CENA, CONCERTO E DJ SETI
SABATO 16 GIUGNO, ORE 20.30



DUDE

LIVE CON I
ROCK ACOUSTIC ENSEMBLE
(ROCKABILLY, SKA)

GUEST PORFIRIO RUBIRO
CITA' DI VALERIO, VINO E B
NOTAZIONE, NELLA CORTE ESTERNA
CELL. +39 348 576085 | +39
facebook.com/MuovaOsteria
LOC. CAMPO DI PIETRA | 31050 SAN

**FESTIVAL ARCO
FLUVIALE!**



[sono un ragazzo
del Basso Piave]
E. Hemingway

IN OCCASIONE DEL
CENTENARIO
DELLA NASCITA DI
**ERNEST
HEMINGWAY**

il gruppo
ORGANO
21 LUGLIO

INIZIO
FESTEGGIAMENTI
ORE 18.30
INAUGURAZIONE
DEL PERCORSO
HEMINGWAY
ORE 19.30
MUSICA

U.B. BAND
SECONDA PELLE
FRANCIS FARMER
CIVICO b
PANDORA

ANIMAZIONE
DUE DI DUE
CABARET

FIESTA!
MUSILE DI PIAVE
25-26-27-28-29 AGOSTO 2004

Fiesta!
dedicata ad Ernest Hemingway
6ª edizione
25-26-27-28-29 Agosto 2004
presso gli impianti sportivi
via Argine San Marco
Musile di Piave (Ve)

la festa
si terrà anche
in caso di pioggia

All'interno della manifestazione

Mostra fotografica di Diego Aressari
Art performance di Alessandra D'Amico
Video performance a cura dell'Ass. Artemis
Mercato del libro
Mercato
Area ristoro
Stand enogastronomico coperto
Ampio parcheggio

Ogni sera al termine dei concerti
nei 14 bar
di via Lele Morosio
da Radio Bella e Monella
giovedì e sabato nel forum musica di
Guitar BO e Gilberto Giusto

ingressi gratuiti
Cultura
GALLERIA
SAN DO
emipinto
fapa
ASSOCIATO JAZZ CLUB SAN DO
NETOPO
SAN DO
VIA SARETTA, 4
SAN DONA DI PIAVE (TV)
Tel. 0421 - 444119
Brick
Brick

io sgombro

FIESTA!
dedicata ad Ernest Hemingway
quinta edizione
21-22-23-24-25 AGOSTO 2004
prezzo
ingresso
gratuito
per
gruppi
di
più
di
10
persone
la
festa
si
terrà
anche
in
caso
di
pioggia
ingresso
gratuito
ASS. Culturale Gruppo 96

Associazione Culturale
Gruppo 96
Comune di
Musile di Piave

**GOOD
MUSIC**
via Breno Veneto, 23
Piaze (Via)
Tel. 041-940947

FIESTA!
dedicata ad Ernest Hemingway

23-24-25
agosto 2002



comune
di Musile di Piave
movimento
gruppo

**BOOZE
DE LUXE**
GIO
26
ARPIONI

**VINICIO
CAPOSSELA**
SAB
28
Giulio Mozzi

MER
25

ore 20.30 nel forum letterario
aperitivo in jazz inaugurazione
inaugurazione
con ospiti

ore 21.30 in esclusiva per il Triveneto
in un reading dedicato
"Non si muore tutte le moltiplicazioni"

AFRICA

zione speciale

Rinascite

Il revival è una consolidata forma artistica che imprescindibilmente si riaffaccia in vari ambiti culturali. Nel cinema prende la forma di sequel o remake di pellicole cult, usciti a lunga distanza dall'originale; nella moda si palesa riesumando capi iconici; nella musica ripropone artisti e generi che hanno lasciato un segno indelebile sulle generazioni passate (chiedere al conto in banca dei fratelli Gallagher). Spesso i revival, pur essendo prodotti rievocativi e di facile fruibilità, sono una tantum e non raggiungono risultati equiparabili a quelli del prodotto originale. Ma c'è un revival, sicuramente meno risonante di altri al pubblico di massa, che ciclicamente si ripresenta e che ha a che vedere con il mondo delle sottoculture. Stiamo parlando del **Mod Revival**.

Il modernismo, in origine movimento giovanile di rivalse nato in Inghilterra ma fortemente legato allo stile italiano, sin dagli anni '50 fonda le sue radici su dei capisaldi ben precisi: l'abbigliamento elegante (noto come smart), la musica ricercata (in origine jazz, soul, R&B) e lo scooter. Quest'ultimo non è un mezzo venuto d'oltremania, bensì proprio il nostro motorino due tempi, consegnato alla storia da Piaggio ed Innocenti. E se nelle varie riproposizioni del modernismo, che per sua stessa definizione è - o perlomeno dovrebbe essere - progressista e aperto al nuovo, la musica ha preso forme diverse (la rock opera degli Who, il northern

soul, il punk raffinato dei Jam, lo ska dei Madness, il britpop degli Ocean Colour Scene fino all'indie più recente di Miles Kane). Se l'abbigliamento si è adeguato, che piaccia o no ai puristi, a quello che le boutique delle varie epoche mettevano sul mercato (vedasi le inguardabili seppur funzionali mise degli avventori del Wigan Casino negli anni '70). Ecco, c'è un lato per così dire conservatore di questa sottocultura che, a distanza di ottant'anni dal deposito del primo brevetto Piaggio, non accetta compromessi: **lo scooter dei mod è due tempi, a marce e brucia miscela**. L'avvento dei paninari prima e l'ingresso sul mercato degli accattivanti scooter sportivi poi, avevano fatto finire nel cassetto ciò che più aveva influenzato lo stile dei mod, offuscando quella sottocultura che, probabilmente più di ogni altra, aveva orchestrato dietro le quinte l'evoluzione della scena musicale mondiale. Ma fortunatamente, proprio nell'anno in cui l'Aprilia



lanciava il rivoluzionario SR, un gruppo di ragazzi torinesi vestiti in abiti eleganti arrivava a Sanremo direttamente da Piazza Statuto in sella alle proprie Vespe. Capitanati dal tutt'oggi frontman **Oscar Giammarinaro**, gli **Statuto** portano sul palco del Festival Della Canzone Italiana lo ska del "mod 79" con un pezzo irriverente dal titolo "Abbiamo vinto il festival di Sanremo" e all'improvviso la sottocultura modernista, che negli anni '80 aveva perso la battaglia discografica con i "rocker" italiani, dà un cazzotto in faccia ai giovani incollati davanti alla TV di stato e si ripresenta con rabbia e stile alle nuove generazioni.

Da veri mod, gli Statuto avevano fuso l'abbigliamento smart e lo scooterismo, ma soprattutto erano riusciti a domare un genere che in pochi erano riusciti a far funzionare così bene in lingua italiana (il primo a provarci negli anni '60 fu addirittura Peppino di Capri). Un genere con radici ben più lontane dalla Coventry della 2 Tone Records che, a cavallo tra gli anni '70 e '80, aveva portato alla ribalta i Madness e gli Specials. Lo ska original, infatti, nasce in Giamaica negli anni '50 dall'incontro tra musiche caraibiche come il calypso e il jazz arrivato da New Orleans. Non è un caso se tra gli esponenti dello ska giamaicano vi fosse un

trio che rispondeva al nome di **The Wailing Wailers**, che dopo il successo del brano Simmer Down si sarebbero trasformati in un fenomeno planetario e intramontabile: **Bob Marley & The Wailers**. Senza il ritmo in levare dello ska, insomma, non ci sarebbero stati il reggae dei soundsystem, il rock steady e una serie di altri generi arrivati sino ai giorni nostri (incluso, va detto, il raggaeton). Senza l'avvento di quello ska original nelle comunità caraibiche di Brixton (Londra) non sarebbe nato quel connubio che ha dato i natali allo ska inglese delle band nella sfera 2 Tone Records, senza le quali non ci sarebbe stato quindi lo **ska italiano**. Statuto, Casino Royale, Vallanzaska, Banda Bassotti, Persiana Jones, Roy Paci & Aretuska, Meganoidi, ma potremmo citarne molti altri. Una generazione di talenti che tra gli anni '90 e la prima metà del 2000 ha riportato l'allegria e la spensieratezza nella musica dopo anni di lagne strappalacrime, che ha avvicinato migliaia di giovani alla musica dal vivo o a uno strumento musicale, ma soprattutto capace di far scoprire alle persone (volontariamente o meno) ciò che stava alle origini di quella musica e di quello stile, rendendosi artefici di quello che sarebbe stato l'ultimo (o forse penultimo) vero mod revival nel nostro paese. **Un fermento culturale che ha lasciato un segno indelebile da nord a sud dello stivale** (da Pordenone, tutt'oggi una delle capitali italiane del modernismo, fino alla Sardegna e i suoi Casteddu Street Lads) e che ancora oggi riunisce le persone attraverso quel sentimento di rivalsa che, parafrasando un Maestro con la M maiuscola della musica come Ezio Bosso, non si acquisisce ma si scopre di avere. Perché chi

realizza di essere mod, trova sé stesso.

Molti di questi gruppi citati hanno calcato, negli anni di loro maggior successo, anche il palco di Fiesta!, un evento che solo a distanza di anni possiamo riconoscere come uno spartiacque tra due epoche musicali diverse: quella della musica d'insieme, coinvolgente ed evocativa, e quella della musica da cuffiette e piattaforme online, solitaria e sterile.

Ed è per questo che, come ogni revival che si rispetti, a 30 anni dalla fondazione del Gruppo 96 è arrivato il momento di riportare in vita quel festival, Fiesta! Magari in forma meno altisonante, più intima, più contemporanea. Ma sempre con un'attenzione alle origini, tra quegli amici che un giorno si sono ritrovati al bar e hanno deciso di rituffarsi in quell'avventura che ancora oggi regala loro ricordi indissolubili.

E chi meglio avrebbe potuto riportare sul palco lo spirito di quegli anni se non quegli Statuto, che ci hanno insegnato che la noia si combatte con lo stile, con la buona musica e con un bel giro in Vespa!

Alberto Cibi







Anno 2026. A capo.



30 anni



Anno 2026, il Gruppo 96 compie trent'anni come il Vespa Club Sei Giorni mentre la Vespa di anni ne compie 80. Fa un po' ridere a pensare a come eravamo noi trent'anni fa e con noi intendo sia il Gruppo 96 sia la Vespa.

Noi eravamo un gruppo di giovani ardimentosi e di belle speranze che volevano ricordare il buon vecchio Hemingway insieme ad un po' di birra e di concerti ska, la Vespa, dopo cinquant'anni di ininterrotto servizio, era, probabilmente, nel suo periodo più buio.

Il mondo era invaso dagli scooter automatici ed era appena nata la sua sostituta, quella ET4 senza marce che sembrava una bestemmia... e pensare che adesso è diventata anche lei una moto d'epoca...

Però forse, a causa della nostra passione per lo stile mods o per colpa di Nanni Moretti e il suo Caro Diario, era tornata a noi venti-trentenni una voglia di

due ruote semplici, con le marce al manubrio e con un ronzante motore a due tempi, era tornata la voglia di avere una Vespa per muoversi, per andare in giro, per fare le vacanze, per divertirsi.

E proprio in quel periodo in cui ci inventavamo Fiesta, cominciavamo a battere tutti gli avvisi dei giornalotti tipo "Affare fatto" per cercare una Vespa, anche non funzionante, che alcune volte costava pochissimo, alte volte te la tiravano proprio dietro, prendendoti per un pazzo che va ancora a perdere tempo con questi vecchi rottami.

Mi ricordo di gente che ci guardava con uno sguardo alquanto perplesso quando noi, pieni di gioia, recuperavamo una ET3, un PX o anche una vecchia VB1 dimenticata in qualche garage o sotto qualche catasta di legna.

Il bello è che, poi, le facevamo tornare in vita e le usavamo, le usavamo veramente per andare al lavoro, all'università, al mare

con gli amici o la ragazza.

Non era un gioiello da conservare, ma un mezzo utilitario per lavorare e per divertirsi: la trattavamo ancora, dopo tanti anni di onorato servizio, come il mezzo semplice che era nato dalle idee di Corradino D'Ascanio e di Enrico Piaggio.

In quel momento di 30 anni fa, è rinata la passione per la musica, per i concerti, per le gite libere senza pensieri, caricando le nostre Vespa di zaini, sacchi a pelo, tende, per campeggiare nelle isole più dimenticate della costa croata o per raggiungere Vienna in giornata e trovarsi in raduno di altri duemila vespisti... ritrovi che si sono ripetuti negli anni e che continuano a portare, a tutte le generazioni, i sogni creati da quest'insetto metallico. Buon compleanno!

Cristiano Curzi

Pagine di Fiesta

UNA BREVE ANTOLOGIA DI LETTURE
CHE CI HANNO ISPIRATO
E AUTORI CHE ABBIAMO INCONTRATO
O AVREMMO VOLUTO.

C'era una volta un festival. E come tutte le storie che vale la pena raccontare, anche questa comincia con un libro. O meglio, con due. Quando nel 1999 abbiamo dato vita a **"Fiesta! dedicata a Ernest Hemingway"**, il punto di partenza era chiarissimo: c'era il grande scrittore americano, premio Nobel per la letteratura, "fanatico" del Veneto e che aveva eletto il Basso Piave a territorio del cuore e noi del Gruppo 96 pensammo di celebrarlo non con una lapide o un convegno accademico, ma con musica, letteratura, vino e la migliore compagnia possibile. Esattamente come avrebbe voluto lui.

Fiesta (The Sun Also Rises), l'omonimo romanzo d'esordio del 1926, era il nostro manifesto. Jake Barnes, Lady Brett Ashley, Pamplona, la corrida, le bevute colossali e il sole che sorge sempre, quella generazione perduta che ballava sull'orlo del baratro con una grazia disperata e bellissima. Hemingway aveva colto qualcosa di fondamentale: che la letteratura non stava nei salotti, ma in strada, nei bar, nelle feste, nei viaggi. Che si scriveva vivendo, e si viveva leggendo. Quella lezione era la nostra bussola.

Ma c'era un secondo Hemingway che ci parlava in modo ancora più diretto, più personale. *Di là dal fiume e tra gli alberi*, pubblicato nel 1950, è il romanzo del ritorno. Il colonnello Cantwell torna nel Basso Piave, teatro delle sue battaglie giovanili, e trova un paesaggio che è insieme memoria e ferita. Venezia, il Piave, la laguna di Caorle e i casoni, le campagne del Veneto orientale: una geografia che conoscevamo, che era la nostra. Leggere quelle pagine da ragazzi di San Donà significava capire che i luoghi in cui si cresce possono diventare letteratura, che il territorio che abitiamo ha una dignità narrativa. Non dovevamo andare altrove per trovare la storia: era qui, negli argini, nel fango e nell'acqua del fiume sacro alla patria.

Proprio su questo filo geografico e sentimentale si muoveva anche **Giovanni Comisso**, scrittore trevigiano che con *Giorni di guerra* del 1930 aveva raccontato l'esperienza della Grande Guerra con una leggerezza quasi scandalosa — nel senso migliore — e una precisione visiva che sembrava anticipare il cinema neorealista. E poi **Andrea Zanzotto**, il poeta di Pieve di Soligo, con *Sull'altopiano. Racconti e prose (1942-1954)*,

un'opera in cui la voce lirica incontra la prosa con risultati di straordinaria intensità. Zanzotto era uno di quegli autori che si leggevano sottovoce, come si fa con le cose intime e preziose, come i *Versi e poesie* di **Giacomo Noventa**, autentiche gemme scritte in un dialetto veneziano colto, corale e immediato, da lui definito "la lingua mia", in aperto contrasto alle imposizioni del fascismo e ai letterati italiani del tempo.

Del fiume sacro ci ha parlato anche **Michele Zanetti**, naturalista di Musile di Piave che abbiamo avuto la fortuna di incontrare e che con *Il Piave fiume vivente* ha scritto un resoconto della flora e della fauna del basso corso fluviale che è anche una dichiarazione d'amore per un





Sopra:
Francesco Maino,
Federico Corradin,
Daniele Marcassa
e Leonardo Fontana
incontrano
Fernanda Pivano
(2003).

ecosistema fragile e prezioso. Quando Zanetti parlava del Piave, non parlava soltanto di ecologia: parlava di identità, di responsabilità, di cura verso ciò che abbiamo ereditato. Un messaggio che oggi, a trent'anni di distanza, suona più urgente che mai.

Ma **Fiesta!** non era solo radici e territorio. Era anche movimento, energia, connessione con la scena culturale italiana di quegli anni. E in quella scena, alcune figure si stagliavano con un'originalità inconfondibile. **Davide Toffolo**, frontman dei Tre Allegri Ragazzi Morti e autore di fumetti, ci ha presentato *La montagna che cammina*, un'opera che racconta la storia di **Primo Carnera**, il gigante friulano partito dal paesino di Sequals alla conquista del campionato mondiale dei pesi massimi a New York, il 29 giugno 1933. Quando i Tre Allegri suonarono sul palco di **Fiesta!**,

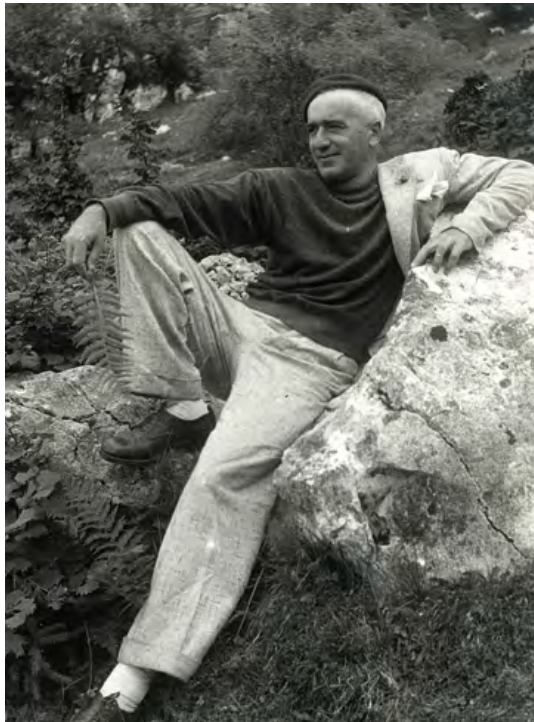
portandosi dietro centinaia di fan dal Triveneto, capimmo che stavamo costruendo qualcosa di autentico: una comunità di persone che si riconoscevano in un modo diverso di stare insieme.

Sulla stessa lunghezza d'onda c'era **Oskar Giammarinaro**, voce degli Statuto, che con *Il migliore dei mondi possibili — Storie di Mods e degli Statuto* aveva scritto qualcosa di più di una semplice autobiografia musicale. Era una dichiarazione di appartenenza a una controcultura precisa, quella mod, con i suoi codici estetici, la sua musica, la sua idea di eleganza come resistenza. Incontrare Oskar per noi fu una conferma: che la musica e la letteratura parlavano la stessa lingua e che quella lingua era fatta di vibrazioni.

Vitaliano Trevisan arrivò a **Fiesta!** nel 2002, quando la critica italiana lo indicava come uno dei migliori scrittori della sua generazione.

Fiesta!

Nelle foto da sinistra:
Giovanni Comisso,
Giacomo Noventa.



I quindicimila passi — un romanzo-cammino, un'ossessione messa su carta con una lucidità quasi chirurgica — era uno di quei libri che si finisce e si ricomincia da capo. Trevisan aveva capito cosa significasse abitare il Nordest con consapevolezza critica, senza nostalgia né rassegnazione. Le sue pagine bruciavano e hanno lasciato un segno indelebile nella letteratura italiana.

Graffiante lo era stato anche **Roberto Ferrucci** con il suo *Andate e ritorni*: uno scrittore veneziano capace di attraversare il Veneto in Vespa senza mai cadere nel folklore, restituendone invece le contraddizioni, le malinconie, la vita vera.

Gianluca Morozzi, con il suo romanzo d'esordio *Despero*, ci ha portato la sua verve bolognese, irriverente e capace di amalgamare atmosfere noir, musica rock e uno humor nero che non lascia scampo. *Despero* era ed è (l'editore Fernandel lo ha infatti ripubblicato proprio quest'anno) un libro che ti prende per la gola fin dalle prime pagine e Morozzi è uno scrittore

che sa divertirsi mentre scrive cose serie, un equilibrismo raro. Anche lui è passato da Fiesta! e il pubblico lo ha accolto con grande entusiasmo.

Ci siamo poi fatti conquistare dalla vena comica e anarchica di **Paolo Nori**, che con *Bassotuba non c'è* aveva inventato un personaggio e una voce narrativa di irresistibile originalità — una sorta di Chaplin letterario emiliano, capace di raccontare le cose più semplici con una profondità travestita da leggerezza. E quella di **Roberto Freak Antoni** — anima degli Skiantos e icona della controcultura italiana — che con *Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti (Seguirà il dibattito)* aveva messo in pagina decenni di intelligenza militante e sfottò necessario. Il titolo, da solo, valeva un premio letterario.

Non poteva mancare, in questo viaggio, **Tiziano Scarpa** con *Venezia è un pesce*, il piccolo grande libro con cui lo scrittore veneziano aveva reinventato la guida letteraria di una città che tutti credevano di conoscere ma quasi nessuno sapeva



A sinistra:
Ernest Hemingway con
Fernanda Pivano.

davvero leggere. Come anche *Sconfinare. Il nord-est che non c'è*, raccolta corale di undici scrittori del Triveneto che, attraverso la sperimentazione letteraria, tentavano di dare uno scossone alle tradizioni paludate di un territorio per sua natura sfuggente, identitariamente complicato, impossibile da ridurre a slogan. Il Nordest come laboratorio economico, culturale, antropologico. Noi che ci vivevamo, lo riconoscevamo in ogni pagina.

Infine, c'era **Luciano Bianciardi** con *La vita agra*, scritto nel 1962 ma di un'attualità imbarazzante: la fuga dalla provincia verso la metropoli, l'alienazione del lavoro intellettuale, la rabbia di chi sa troppo per stare tranquillo e troppo poco per cambiare davvero le cose. Bianciardi non l'abbiamo potuto incontrare — è morto nel 1971, a soli quarantanove anni — ma le sue pagine le sentivamo, invisibili eppure presenti, come certi fantasmi necessari.

E poi c'è un capitolo a parte, entrato di diritto nella storia di **Fiesta!**.

Fernanda Pivano non aveva solo tradotto Hemingway in italiano, oltre ad altri mostri sacri della letteratura americana, ma era stata anche sua grande amica e custode di una memoria letteraria impareggiabile. Quando nel 2003 alcuni di noi sono andati a intervistarla durante un suo soggiorno a Santa Margherita Ligure, non sapevamo bene cosa aspettarci. Abbiamo trovato una signora di straordinaria lucidità e commozione, che alle nostre domande su Hemingway si è fermata un momento, come succede con i ricordi che suscitano ancora emozioni dopo decenni. La nostra videointervista (disponibile su YouTube) ha poi girato le redazioni di mezza Italia ed è rimasta eccezionale testimonianza di quell'incontro: la prova che i libri creano legami veri, che la letteratura è anche questo, un filo sottile che attraversa il tempo e unisce persone lontanissime.

Trent'anni fa eravamo un gruppo di ragazzi che voleva promuovere qualcosa di diverso in una città di provincia che cresceva in fretta ma faticava ad ascoltare i suoi giovani. Avevamo i libri, la musica e la convinzione — forse ingenua, ma resistente — che la cultura potesse davvero cambiare il modo in cui si sta insieme. **Fiesta!** ci ha accompagnati fino al 2005, poi la vita ci ha portati altrove. Ma quei libri rimangono, le conversazioni con gli autori rimangono, il suono di certi concerti rimane. E rimane quella sensazione che il Piave, da qualche parte, scorra ancora attraverso tutto questo. Come scriveva Hemingway: il sole sorge ancora. E noi, trent'anni dopo, siamo ancora qui.

Nicola Piccoli

**Scatta stasera
la "Fiesta"
per Hemingway**

In tremila per la chiusura della «Fiesta»

MUSILE. Grande successo anche quest'anno per la manifestazione organizzata dall'associazione culturale sandonatese «Gruppo '96» in collaborazione con il Comune di Musile e con il contributo del Progetto minori dell'Asl 10. Una formula vincente quindi quella di «Fiestas», in grado di riunire moltissimi ragazzi accomunati dalla stessa voglia di divertirsi e dagli stessi interessi culturali. In tremila si sono ritrovati lo scorso fine settimana per assistere ai concerti e agli intrattenimenti culturali che hanno visto, tra l'altro, la partecipazione di Vitaliano Trevisan, l'autore-rivelazione dell'anno con il libro «I quindicimila passi». Molto apprezzata l'esibizione del catanese Roy Paci & Aretuska che, dopo aver suonato nelle più importanti capitali europee, ha deciso di far tappa anche a Musile con «aciamo le mani tour 2002». Buon successo anche per le kermesse musicali di Raymond Wright & Realize e degli Statuto che sono riusciti a richiamare oltre mille persone. Curiosa e suggestiva la mostra fotografica di tre giovani talenti, Luca Casonato, Giulio Boem e Marta Buso, che ha avuto il merito di riscoprire angoli poco conosciuti di alcune città venete offrendone un'interpretazione del tutto personale, accompagnata da brevi testi realizzati dagli stessi fotografi. Circa un centinaio di vespe e lambrette, inoltre, si sono date appuntamento per il «2° Vespa raduno modernista» che ha fatto tappa in alcuni Comuni del Bassopiano. Ma l'entusiasmo e l'energia del Gruppo '96 non si esauriscono qui. Per il futuro, infatti, non mancheranno altri interessanti progetti a testimoniare come la determinazione e la capacità progettuale di un gruppo di giovani possa superare mille barriere e difficoltà. (m. vel.)

L'EVENTO

L'EVENTO
Oggi e domani concerti, mostre, dibattiti
"Fiesta" a Musile
nel nome di Ernest

PIAVE -
way e Fer-
no, il grande
premio Nobel
che durante la
erra mondiale
ave a Fossalta e
questi luoghi in di-
questi racconti, e la
rice italiana dei
ammanzi e di tanta let-
ara americana, per-
lità di spicco nel pa-
ama culturale, amica
alcuni dei maggiori
rittori del '900. Dall
ritore di questi due gran-
li emerge il valore dell'ap-
puntamento culturale di
maggior prestigio di "Fie-
sta", oggi alle 20 agli Ar-
planti sportivi di via Ar-
ne San Marco. La terza se-
rata della manifestazione

nel nome di Ernest Hemingway

che il "Gruppo '96" ha inaugurato quattro anni fa in onore proprio di Ernest Hemingway, propone una videointervista esclusiva a Fernanda Pivano, che ha oggi 87 anni, impossibilmente a partecipare personalmente per problemi di salute, in cui racconta il suo incontro con Hemingway, le sue esperienze letterarie, le sue riflessioni sulla letteratura contemporanea e sui giovani. Nell'ultima parte dell'intervista la Pivano parlerà del romanzo "Di là dal fiume e tra gli alberi".

La giornata conclusiva di "Fiesta", domani, prevederà appuntamenti fin dalle 9 del mattino. La novità della mattinata è il primo, eccezionale "vesparaduo" nazionale, che farà confluire agli impianti sportivi oltre 300 Vespe d'epoca, per l'ammirazione dei tanti appassionati di queste storiche due ruote. Il primo dei tre concerti musicali si svolgerà alle 11,30, tenuto dagli Exist. La manifestazione riprenderà alle 19 con "L'aperitivo in jazz" e le preparazioni degli esilaranti concerti letterari. In serata due concerti: alle 20 la jazz beat di Sam Pa, reduce da una tournée in Russia, ed il concerto delle Nuove Tribù Zulu, i migliori gruppi italo folk mediterranei.

In questa serata d'apertura a dare il via sarà un concerto dei gruppi di "Musicwall", costituiti da due anni in collaborazione con l'Asl 10 nell'ambito del Progetto minori per il recupero delle devianze. Seguirà "I ritivo in jazz", mentre lo tore Andrea Baldo inizierà la costruzione di una scultura in pezzi metallici che proseguirà per tutte le serate della stagione. Alle 19,30 saranno presentati gli ironici lavori lanciati dal "Gruppo di fotoromanza", "La vita nei luoghi comuni" e "I corti". Due concerti seguiranno la serata: alle 21,00 il gruppo "Diritti" e alle 21,30 il gruppo "L'Espresso" che proporrà una serata in francese.

MUSILE

MUSILE **Fiesta aspetta la Pivano**

MUSILE. Ancora un appuntamento per l'edizione 2003 di Fiesta. La serata, presso gli impianti sportivi di via Argine San Marco, si aprirà alle 18 con l'aperitivo in jazz e continuerà con l'immane video-conferenza con Fernanda Pivano e altri importanti eventi culturali e musicali. Alle 20, il Gruppo '96 presenterà la conversazione con la scrittrice e traduttrice genovese che conobbe Hemingway e conseguì alla lingua italiana molti dei suoi romanzi. Nata nel 1917 e laureatasi prima in Lettere con il 110 e lode e poi in Filosofia, sempre col massimo dei voti, fu assistente alla cattedra di Pedagogia alla Facoltà di filosofia dell'università di Torino (1942-1960). La proiezione presenta un'intervista rilasciata dalla Pivano ad alcuni ragazzi del Gruppo '96 ai primi di agosto di quest'anno, una conversazione ricca di spunti culturali e di grande umanità. In quell'occasione i ragazzi hanno potuto scattare anche qualche foto al manoscritto contenente la futura biografia della scrittrice. Sempre alle 20, inoltre, verrà inaugurata la mostra fotografica di Michele Zanetti. Interverrà anche il pro-sindaco di Mestre Gianfranco Bettin. Si parlerà di difesa dell'ambiente e dei micro-sistemi. Seguirà, alle 21.30, il concerto dei Franziska, gruppo che presenta un repertorio variegato spaziando dallo ska, al rock steady e al R'n'B giamaicano. (m.ve.)

«FIESTA 2004»

I reading di Capossela e Rigoni Stern nel nome di Hemingway

Un Vinicio Capossela in versione inedita, a chitarre spente e libro alla mano, la poesia della prosa di Mario Rigoni Stern e i versi di Andrea Zanzotto, ma anche tanta musica d'autore, fra cui i sofisticati Montefiore Cuckale: è *Fiesta!* 2004, in programma dal 26 al 29 agosto a Musile di Piave. Il Gruppo 96, un manipolo di piazze, accomunati dall'amore per Ernest Hemingway, ecco la miscela iniziale della rassegna estiva che ormai è diventata un appuntamento immancabile. «La fiesta era proprio cominciata. Sarebbe durata, giorno e notte, per una settimana», scriveva Ernest Hemingway che nel sandonate

se trascorse molto tempo e trovò l'ispirazione per scrivere. Nel 1999, in occasione del centenario della sua nascita esordiva *Fiesta!*, evento che l'anno scorso, per citare un solo esempio, ha visto la video partecipazione di Fernanda Pivano. Manifestazione a tema, sempre a partire dai racconti di Hemingway, *Fiesta!* in versione 2004 punta su i temi del viaggio e dello straniero nella letteratura, nel cinema, nel fumetto e nello sport. In un mix che amalgama



Ernest Hemingway

espressioni artistiche differenti, aprono le danze con il loro concerto i Califfi De Luxe che, dopo l'esperienza del «Victoria Ska Festival» in Canada, proporranno il loro repertorio ska e rocksteady. Per tutta la durata di *Fiesta!* In mostra anche le contaminazioni fra linguaggio e arti visive con una sezione dedicata ai cortometraggi realizzati dagli artisti del Progetto Minori della Provincia di Milano. Sul palco si alterneranno Mauro

a seguire si esibirà la band Arpioni. Evento clou venerdì 27 agosto il reading letterario di Vinicio Capossela intitolato *Non si muore nelle tre mattine*, tratto dal suo omonimo romanzo edito da Feltrinelli.

A seguire Mario Rigoni Stern dal vivo e una video intervista del poeta Andrea Zanzotto, entrambi catapultati fra le *Vertici di colline d'Africa* di Hemingway. A seguire saranno invece gli inossidabili *Africa Unite* e i Monfiesori Cocktail. In programma anche il secondo Vespa Raduno nazionale e la presentazione del libro *Adate e ritorni* di Roberto Ferrucci.

Martina Zamboni

Martina Zamboni

Hemingway ritrova a Musile la sua "Fiesta"

Da domani a domenica musica e letteratura si fondono nella rassegna organizzata in riva al Piave

Musile di Piave
NOSTRO SERVIZIO

Echi di Spagna, ricordi di corride e danze, di giorni e notti di festa, di «tutte le cose che possono accadere solo durante una fiesta» come diceva Ernest Hemingway. Ed è proprio il grande scrittore americano la chiave di lettura, spunto ed interpretazione, di una manifestazione che ricalca nel nome uno dei suoi romanzi più famosi, «Fiesta», e ne ripropone il ricordo, ripercorrendone momenti di vita, ma anche di reinterpretazione attualizzata di uno stile di vita. «Fiesta» è l'evento culturale inaugurato nel 1999, in occasione del centenario dalla nascita del premio Nobel, Ernest Hemingway, da una cinquantina di giovani del «Gruppo 96» appassionati di letteratura e di musica, che volevano rendere omaggio al più grande scrittore del '900 che abbia mai percorso le strade del Basso Piave ed abbia ricordato i paesi in riva al fiume dove venne ferito durante la prima guerra mondiale, citati in alcuni dei suoi più famosi romanzi.

La manifestazione, «Fiesta»,

quest'anno alla quinta edizione, organizzata dal «Gruppo 96» e dal Comune di Musile di Piave, si terrà da domani 21 a domenica 24 agosto agli impianti sportivi di via Argine San Marco inferiore a Musile, in quattro giorni di effervescenti proposte culturali e musicali che uniscono immagini del passato a soluzioni d'avanguardia. Ciascuna giornata offre la singolarità di un evento tematico. La proposta culturale di maggior rilievo è prevista alle ore 20 di sabato 23 agosto e sarà dedicata ad Hemingway, visto attraverso gli occhi di Fernanda Pivano, figura di spicco nel panorama letterario novecentesco, che racconterà in una videointervista esclusiva i suoi rapporti con Cesare Pavese, l'occasione in cui conobbe Hemingway, la sua passione per la letteratura americana ed il suo punto di vista sulla letteratura contemporanea. Fernanda Pivano, che oggi ha 87 anni, avrebbe dovuto essere presente alla manifestazione, ma le sue condizioni di salute non gliel'hanno permesso. Con un'attenta evoluzione, dallo spunto del racconto «Di là dal fiume e tra gli alberi» che Hemingway scriveva



Il barone Raimondo Franchetti insieme a Hemingway a San Gaetano

ritorno in riva al Piave, cinquant'anni dopo la prima guerra mondiale, il dibattito proseguirà con un'analisi del rapporto tra letteratura ed ambiente, condotto da Gianfranco Bettin, prosindaco di Mestre e con la presentazione della realtà fiorentina-faustica della

significativo appuntamento culturale è in calendario anche venerdì 22 agosto per la celebrazione del settantenario dall'ascesa del pugile Primo Carnera al titolo di campione del mondo al Madison Square Garden di New York; in occasione dell'anniversario, alle 18 sarà inaugurata la mostra di Davide

Paolo Vidoz, campione italiano dei pesi massimi. Reminiscenze culturali, questa volta in chiave ironica, saranno proposte anche nell'apertura di «Fiesta» il 21 agosto, alle 19, con la presentazione del futurismo» (si interpretare un

macchina dei luoghi comuni (immagini di luoghi comuni e modi di dire), «Racconticorti» (racconti brevi sul tema dell'amicizia) la cui premiazione avverrà domenica 24 agosto. Ma «Fiesta» non è solo un'occasione culturale, è anche e soprattutto lo spazio di grandi eventi musicali. È atteso venerdì alle 22 il concerto degli «Skiantos», sabato quello del gruppo «Frankska», domenica sera i concerti di Sam Paglia e di «Nuove Tribù Zulu», giovedì invece suonerà il gruppo «Après la classe»; un esempio delle migliori sonorità rock, punk, folk mediterraneo e jazz beat italiani, che saranno preceduti da concerti di altri gruppi emergenti, compresi i «Musical» costituiti nell'ambito del «Progetto minor» in collaborazione con l'Ulss 10, mentre l'aperitivo offerto in apertura di ogni serata sarà sempre «in jazz». Un ritorno alle «glorie» del passato sarà riservato alla giornata conclusiva di domenica 24 agosto, alle ore 9 si terrà una manifestazione nazionale,

MUSILE DI PIAVE

Concerti, dibattiti, novità letterarie Cinque giorni dedicati a Hemingway

Musile di Piave

(f.cib.) A Musile una «fiesta» nel ricordo di Ernest Hemingway. È stata presentata in municipio a Musile la 6. edizione di «Fiesta» dedicata ad Ernest Hemingway, che si svolgerà da giovedì 26 a domenica 29 agosto 2004 (con un prologo mercoledì 25 agosto) agli impianti sportivi cittadini. Il festival, organizzato dal Comune, in collaborazione con l'associazione culturale «Gruppo 96», celebra la memoria percorrendo in chiave contemporanea le atmosfere e i temi cari allo scrittore americano premio Nobel per la letteratura. Le tematiche che l'associazione proporrà quest'anno riguardano principalmente il tema del viaggio e dello straniero nella letteratura, nel cinema, nel fumetto e nello sport: in linea con la figura di Hemingway, straordinario viaggiatore. «Crediamo molto in questa manifestazione - ha detto Valtor Menazza, sindaco di Musile - perché è realizzata con grande impegno da tanti giovani volontari

sta di qualità non solo ai ragazzi ma all'intera comunità».

L'edizione di quest'anno presenta molti appuntamenti culturali di grande interesse. Mercoledì 25 agosto: «Quelli che aspettano Fiesta!». Per il prologo del festival si terrà il concerto della spumeggiante band santonese «Califfo de Luxe» che, dopo l'esperienza del «Victoria Ska Festival» in Canada, proporrà il suo coinvolgente repertorio ska e rocksteady. Ingresso gratuito.

Giovedì 26 «Nuove scritture». Tra le iniziative un forum letterario, che avrà come ospite lo scrittore Mauro Covacich, autore del romanzo «Aperdifato» (Mondadori). Venerdì 27 agosto, «Lo straniero nella letteratura». Vinicio Capossela sarà il protagonista di un reading letterario dal titolo «Non si muore tutte le mattine». Sabato 28 agosto «Verdi Colline d'Africa». Ospite del forum di letteratura sarà il celebre poeta veneto Andrea Zanzotto. Sul palco il più importante gruppo reggae italiano, gli Africa Unite. Domenica 29 «Ritorni!». Tra le iniziative la presentazione del libro «Andate e ritornate» (Armando Editore).

MUSILE DI PIAVE. Musica e libri fino a domenica «Fiesta!», da Vinicio Capossela alla Vespa di Roberto Ferrucci

MUSILE DI PIAVE. Fino al 29 agosto l'associazione culturale Gruppo 96 organizza a Musile di Piave la rassegna di musica e letteratura «Fiesta!». Oggi si inaugura il mercatino del libro. Sul palco principale uno dei più importanti gruppi rocksteady italiani: gli «Arpioni» di Bergamo. All'interno del Forum lo scrittore padovano Romolo Bugaro. Le musiche all'interno del forum saranno eseguite da un duo di quotatissimi Blues man: Guitar Bo (chitarra e voce) e Gilberto Giusto (sax). Domani un evento unico: Vinicio Capossela (foto) in «un reading dedicato», accompagnato dal pianoforte e da un rumot, accompagnato dal suo romanzo «Non si muore tutte le mattine». I posti sono limitati e l'ingresso è di 10 euro. Sabato la musica reggae degli «Africa Unite». Sempre sabato ancora musiche di Guitar Bo e Giusto che accompagneranno, nel Forum, il simposio dello scrittore Giulio Mozzi. Domenica 29, dalle 10 del mattino, «Secondo vespa raduno nazionale». Concentrazione con il concerto dei giovani Basso Piave. Sempre domenica, nella serata: lo scrittore Roberto Ferrucci parlerà delle problematiche legate all'ambiente e del nord-est visto viaggiando su una vespa, e presenterà le pagine del suo libro «Andate e ritornate». A seguire il concerto dei paladini del lounge italiano: «I Montefiori cektal». Info: www.gruppo96.it

MUSILE

Serata dedicata a Carnera

MUSILE. La serata di «Fiesta!» avrà stasera come clou l'inaugurazione della mostra di Davide Toffolo, voce del «Tre allegri ragazzi morti» e autore del libro «Carnera, la montagna che cammina». Per l'occasione interverrà anche il pugile Paolo Vidoz, supermassimo goriziano e bronzo alle Olimpiadi di Sydney. Si parlerà di pugilato inteso come sacrificio e come strumento per emergere da condizioni di vita spesso difficili. La serata proseguirà con i concerti di Le tette volanti, alle 20.30, e degli Skiantos. (m.ve.)

AGENDA

SAN DONA' DI PIAVE
Farmacie di turno
(fino al 29 agosto)
San Donà: Serafin, corso
Silvio Trentin 74. Torre
di Mosto: Zupichin, via
Giugno 29 (turno dalle 8.30
alle 21.30)
Guardia medica
notturna e festiva
San Donà: 0421-220975;
0421-227640
Numeri utili
Emergenze: 118. Ospedale:
0421-227111



© 2026 Gruppo 96

Tutti i diritti riservati.

info@gruppo96.it • www.gruppo96.it

Copia omaggio distribuita in occasione dell'evento

"Fiesta! 30 anni di Gruppo 96".

Progetto editoriale: Nicola Piccoli

Editing: Daniele Marcassa, Alberto Cibir

Progetto grafico e impaginazione: Barbara Matteazzi

Testi di: Marco Redigolo, Federico Corradin, Renata Matiuzzo, Sergio Grego, Graziano Paulon, Elisabetta Novello, Lucio Montecchio, Daniele Marcassa, Nicola Piccoli, Antonio Girardi, Alberto Cibir, Cristiano Curzi.

Fotografie: Associazione Marmellotti, Pro Loco di San Donà di Piave A.P.S., Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, Litoranea Veneta, TerrEvolute - Festival della Bonifica, Lucio Montecchio, Due di Due Radio San Donà, Vespa Club Sei Giorni, Gruppo 96, Wikimedia Commons.

Stampato nel mese di Luglio 2026

presso *Tipografia Biennigrafica*, Via Triestina 12, Musile di Piave (VE)

È vietata la riproduzione totale o parziale di quest'opera con qualsiasi mezzo senza il consenso scritto del Gruppo 96.

Hanno ideato e contribuito alla realizzazione di

"Fiesta! 30 anni di Gruppo 96": Daniele Marcassa, Raffaele Momenté, Enrico "Guido" Milani, Nicola Piccoli, Federico Corradin, Alberto Cibir, Cristiano Curzi, Guido "delle Birre" Striuli, Marco Redigolo, Luigi Boggian, Andrea "Meson" Mazzon, Ugo Martini, Andrea Zacco, Giovanni Marcassa, Alberto Barosco, Antonio Girardi, Matteo Crosera, Paolo Celotto, Alessandro Prizzon, Simone Zen, Associazione Marmellotti, Renata Matiuzzo e Pro Loco di San Donà, Sergio Grego, Graziano Paulon, Remy Simonetti e Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, Amministrazione comunale di San Donà di Piave, Sandra Stangherlin, Marco Mazzon, Matteo Boso, Martino "Mito" Doretto.

Grazie di cuore agli artisti, agli ospiti e a tutte le persone che in occasione del trentennale del **Gruppo 96** abbiamo incontrato nuovamente o conosciuto per la prima volta. Un ringraziamento speciale a chi ci ha ascoltato, consigliato, finanziato, ospitato e rifocillato. A tutte e tutti quelli che sono passati a trovarci... grazie e buona **Fiesta!**

Grazie!



GRUPPO **nehta**



Venerdì 10 Luglio

Ore 18:00

- Apertura Fiesta! e Mostra fotografica **GRUPPO 96**
- Saluti Istituzionali

Ore 19:30

- Presentazione del Progetto
"LITORANEA VENETA"
TerrEvolute • Festival della Bonifica
e Consorzio di Bonifica Veneto Orientale

Ore 21:00

- Presentazione del film
"LE CITTÀ DI PIANURA"
(vincitore di 8 Premi David di Donatello 2026)
Ingresso € 5,00 (fino a esaurimento posti)
Per informazioni: InfoPoint
Piazza Indipendenza

Ore 21:30

- Proiezione del film
"LE CITTÀ DI PIANURA"

A seguire

- DJ SET a cura del **GRUPPO 96**
(Ska | Swing | Rockabilly | Rocksteady
Reggae)

Conduzione a cura di:
LELE MARCASSA

Per informazioni: info@gruppo96.it

- I fondi raccolti saranno devoluti in beneficenza.
- La manifestazione si terrà anche in caso di maltempo.

Sabato 11 Luglio

Ore 18:00

- **ADUNATA REGIONALE VESPE**
in collaborazione con
VESPA CLUB SEI GIORNI
- Food & Beverage in Corte
con DJ SET a cura del **GRUPPO 96**
(Free Jazz – Lounge - Beat – Soul)

Ore 19:00

- Incontro con l'Autore:
LUCIO MONTECCHIO

Ore 20:30

- Concerto **PORFIRIO RUBIROSA**
Ingresso libero

Ore 21:30

- Concerto **STATUTO**
Ingresso libero

A seguire

- DJ SET a cura del **GRUPPO 96**
(Ska | Swing | Rockabilly | Rocksteady
Reggae | Disco Fever | Elettronica anni 90)

Domenica 12 Luglio

Ore 11:30

- **JAM SESSION** in collaborazione con:
Francesco Sassanelli,
Alberto "Guitar Bo" Toffoli

Ore 12:30

- Pranzo riservato al **GRUPPO 96**
con amici e simpatizzanti, su invito

Ore 15:30

- Saluti finali
e chiusura della Manifestazione